



la Città del Crati

Lunedì 15 Dicembre 2025

IL NATALE CON I TUOI





Il vero significato del Natale è profondamente legato alla celebrazione della nascita di Gesù per la tradizione cristiana, ma anche a un valore universale di amore, pace, speranza e unione familiare. Oltre ai significati religiosi, è un'occasione per riflettere sull'importanza delle relazioni umane, sull'affetto reciproco e sulla generosità.

Il significato spirituale del Natale: gioia, speranza e condivisione

In occasione del Santo Natale, desidero condividere con voi alcune riflessioni su questa festa così speciale. Il Natale è un momento di grande gioia e speranza, in cui celebriamo la nascita di Gesù, il nostro Salvatore. Papa Paolo VI ci ricorda che per celebrare adeguatamente il Natale, dobbiamo rivivere ciò che è accaduto nella meravigliosa notte di Betlemme e rinnovare i sentimenti e gli atti che hanno composto quella sublime scena evangelica. È fondamentale preservare e custodire l'autenticità religiosa del Natale.

Il Natale ci invita a riflettere sulla grazia dell'incontro con Cristo e a rinnovare la nostra fede. È un momento in cui siamo chiamati a portare speranza nel mondo, annunciando con parole e con la testimonianza della nostra vita che Gesù, la nostra pace, è nato. Papa Giovanni Paolo II ci esorta a prepararci con gioia per il Natale e a invocare su di noi la pace e l'amore di Gesù Cristo.

Durante il Natale, è tradizione allestire il presepe nelle nostre case, un simbolo che conosciamo bene i dettagli narrati nel Vangelo. Il presepe ci ricorda l'umiltà e la semplicità con cui Gesù è nato, e ci invita a riflettere sulla grande e lieta notizia portata dagli angeli ai pastori: "È nato il Salvatore". Questa annunciazione ci riempie di gioia e ci spinge a glorificare Dio nel più alto dei cieli.

Il Natale è anche un momento di condivisione e amore verso gli altri. Papa Francesco ci invita a non dimenticare di pregare per lui e a godere di un buon pranzo natalizio. È un'occasione per stare insieme alle persone care, per mostrare affetto e per donare il nostro tempo e le nostre attenzioni a coloro che ne hanno bisogno.

Infine, il Natale è un momento di luce e speranza. Papa Paolo VI ci ricorda che il Natale illumina la nostra visione del mondo e ci offre una chiave esplicativa della nostra vita e dell'universo. È un mistero luminoso che ci avvolge e ci affascina, portando conforto e speranza a tutti.

In conclusione, il Natale è una festa di grande significato spirituale, in cui celebriamo la nascita di Gesù e riflettiamo sulla grazia dell'incontro con Lui. È un momento di gioia, speranza e condivisione, in cui possiamo mostrare amore verso gli altri e donare il nostro tempo e le nostre attenzioni. Che il Natale porti pace e benedizioni a tutti voi! Buon Natale!

COSA È IL NATALE, IL SIGNIFICATO DEL NATALE CHE È DENTRO DI NOI

Visto? La risposta non arriva così immediata. Questo accade perché il Natale assume significati che variano da quando siamo piccoli a quando gradualmente cresciamo. Siamo dunque naturalmente portati a confonderlo tra la **nostalgia dei ricordi**, rischiando di ridurne il vero significato ad una ricorrenza d'abitudine.

Ma il vero significato del Natale, quello con cui specchiarsi e confrontarsi veramente, lo lasceremo per ultimo... è utile prima di tutto compiere **un piccolo viaggio** sulle influenze e sulle grandi luci del Natale moderno; ovvero gli accadimenti fondamentali che hanno rilanciato ciclicamente il Natale nella società occidentale (anche se vedremo poi, che il concetto del Natale è universale e non appartenente ad una particolare fetta di mondo... perché ogni fetta manifesta diversamente la stessa identica cosa).

Cosa rappresenta il Natale di ieri

Sono due le grandi luci che negli ultimi due secoli (circa) hanno portato il Natale tra la gente del mondo... di ogni parte del mondo.

La prima Luce è quella accesa da **Charles Dickens** nel 1843 quando ha pubblicato il suo Christmas Carol (**Canto di Natale**). Siamo in epoca Vittoriana e Dickens si assicura un posto da protagonista nel significato del Natale scrivendo la storia del percorso che lo scorbutico Scrooge compie per trasformarsi in una persona generosa e amorevole.

Un atto di grande infusione valoriale, perché il lettore accompagna il vecchio Ebenezer nel viaggio guidato dai tre spiriti.

COSA È IL NATALE, IL SIGNIFICATO DEL NATALE CHE È DENTRO DI NOI

Ce lo siamo mai chiesti cosa è il Natale? Dai, proviamo ora a capire quale è il significato del Natale...

Visto? La risposta non arriva così immediata. Questo accade perché il Natale assume significati che variano da quando siamo piccoli a quando gradualmente cresciamo. Siamo dunque naturalmente portati a confonderlo tra la **nostalgia dei ricordi**, rischiando di ridurne il vero significato ad una ricorrenza d'abitudine.

Ma il vero significato del Natale, quello con cui specchiarsi e confrontarsi veramente, lo lasceremo per ultimo... è utile prima di tutto compiere **un piccolo viaggio** sulle influenze e sulle grandi luci del Natale moderno; ovvero gli accadimenti fondamentali che hanno rilanciato ciclicamente il Natale nella società occidentale (anche se vedremo poi, che il concetto del Natale è universale e non appartenente ad una particolare fetta di mondo... perché ogni fetta manifesta diversamente la stessa identica cosa).

Cosa rappresenta il Natale di ieri

Sono due le grandi luci che negli ultimi due secoli (circa) hanno portato il Natale tra la gente del mondo... di ogni parte del mondo.

La prima Luce è quella accesa da **Charles Dickens** nel 1843 quando ha pubblicato il suo Christmas Carol (**Canto di Natale**). Siamo in epoca Vittoriana e Dickens si assicura un posto da protagonista nel significato del Natale scrivendo la storia del percorso che lo scorbutico Scrooge compie per trasformarsi in una persona generosa e amorevole.

Un atto di grande infusione valoriale, perché il lettore accompagna il vecchio Ebenezer nel viaggio guidato dai tre spiriti.

Ognuno di loro gli mostra un punto di vista partendo dai suoi natali passati e dunque rivolti a se stesso, per andare nel Natale presente dove Scrooge può osservarsi in mezzo alla gente che lo circonda, per finire poi con i Natali futuri dove scopre che il futuro è conseguente al suo modo di agire, e che con quel caratteraccio non è che avesse un orizzonte così promettente! Scrooge torna indietro, si redime e decide di orientare la sua vita verso la generosità e l'amore per il prossimo.

Gli anni passano, esattamente 49 e dall'altra parte del mondo, nel **1892**, nasce quasi per caso quella che poi sarebbe diventata la seconda Luce del Natale! Parliamo di **Coca Cola** che mette la sua bottiglietta nelle mani di un Babbo Natale rivisto e ridipinto per l'occasione. Inizia l'era del **Natale POP**... era in cui i simboli del Natale saranno usati (specialmente negli ultimi 40 anni) per spingere commercio e consumismo alla velocità della luce!

Da notare però che al tempo la società muoveva i primi passi verso il magico mondo del marketing, potendo contare su un livello di cultura, educazione valoriale molto diversi da quelli di oggi...

insomma dietro tutti quegli slogan e cartelli c'era ancora una certa sostanza, e per sostanza intendiamo semplicemente la consapevolezza sull'esistenza di valori come: amore verso il prossimo, verso se stessi, gentilezza, lealtà, autenticità. Vedete? **La luce del Natale** rende tutto più bello e caldo... anche gli ambienti e cuori più freddi! **Sempre!**

Il Natale oggi

L'era del Natale "Coca Cola" sta finendo e se facciamo attenzione vediamo intorno a noi un Natale che vale la pena rilanciare **nel suo aspetto valoriale**... altrimenti sarà sempre bello e presente esteticamente ma con poca sostanza (toh, ecco l'uomo di oggi!). Allora cosa è il Natale? Una tradizione, un periodo dell'anno, una scusa, una abitudine... quale è dunque, con sincerità, il significato che oggi diamo al Natale?

Commercio e consumismo c'erano anche prima, ma a questo punto dovremmo aver capito che era l'uomo ad essere diverso. Eravamo attenti e coltivavamo una parte di noi che oggi, per abitudine, rischiamo di trascurare troppo.

La **gentilezza** sembra quasi una cosa straordinaria, e salutare una persona per strada potrebbe addirittura risultare offensivo... se solo ci fermassimo un secondo a pensare a quanto potente possa essere un sorriso sincero, una predisposizione attenta e autentica all'ascolto del prossimo cercando sempre il giusto punto d'incontro. Un dono, un regalo, sì, è roba materiale e alimenta per tanti il Natale consumista... solo se materia rimane! Perché poi abbiamo noi il potere di dargli il significato che sarà il VERO valore di quel dono. Il regalo è un **veicolo** che deve trasmettere la nostra voglia di far star bene chi lo riceve... qualsiasi cosa può essere un regalo di Natale se veicola questa intenzione. Altrimenti è solo vanità... l'oro... non lo sa di essere prezioso, lo abbiamo deciso noi.

Dunque noi possiamo decidere che la nostra telefonata, il nostro sorriso, un oggetto o qualsiasi altra cosa possano essere speciali a tal punto di venire promossi alla qualità di "regalo per far felice qualcuno". E non c'è valore o gioiello che possa sostituirsi a questa parte...

Facciamo l'esempio di un appassionato di **decorazioni Natalizie** che addobba la casa a gran festa... un salotto dall'atmosfera calda che coccola l'anima. Come verrà usata quella stanza? Una vetrina da guardare come un quadro o un luogo dove accogliere la famiglia, gli amici con il chiaro messaggio "guarda che atmosfera ho preparato per accogliervi!".

Quindi che si spenda nulla, un euro o un milione, un oggetto resta un oggetto... **il valore sta nell'intenzione**. Questi sono i valori su cui è fondato il Regno di Babbo Natale a Vetralla e il suo instancabile lavoro per trasmetterli lo hanno reso negli anni la nuova Luce del Natale contemporaneo.

Il vero significato del Natale

Insomma... questo benedetto Natale, **cosa significa**? Abbiamo fatto una lunga digressione su ciò che il Natale ha rappresentato e possa rappresentare per la società che lo vive, ma non abbiamo ancora neanche scalfito cosa veramente significhi. Ed eccolo lì, il significato del Natale che bello sornione ci guarda mentre viviamo, e se la ridacchia accogliendo a cuore e braccia aperte chiunque riesca ad alzare la testa ed accorgersi degli ovvi segnali che manda.



Il Natale è l'**INIZIO**... stop! Ma abbiamo capito la grandezza di quanto abbiamo appena detto e della immensa opportunità che ci prospetta? Charles Dickens lo aveva capito bene... il Natale ci insegna (specialmente a noi adulti) che **l'inizio non è passato**, ma è ciclico! Il Natale è la possibilità di

tornare all'inizio e ricominciare proprio da lì, ogni volta che è Natale!

Pensate un attimo di poter tornare bambini... ma con la testa di oggi e le esperienze fatte! E riprendere a vivere da quello stato d'animo... facciamo finta che la vita fino ad oggi sia identica al viaggio di Ebenezer Scrooge e ci venga data **la possibilità di tornare indietro**. Probabilmente faremmo le stesse cose (impossibile), ma sarebbero vissute in modo TOTALMENTE DIVERSO perché se cambia lo stato coscienziale cambia il nostro comportamento... e se cambia il nostro comportamento, cambia tutto il resto! Dunque, il fatto che il Natale venga ogni anno, e che addirittura possa esserlo **OGNI GIORNO**, non vi fa venire in mente la possibilità di poter sempre contare su **un nuovo inizio**, forti e consapevoli delle esperienze fatte?

Natale è TORNARE ALL'INIZIO, bambini di tre anni con il vantaggio di non passare più per il trauma dell'adolescenza. Quando da adulti pensiamo che un bimbo sbagli "perché non capisce" oppure "sii felice adesso perché poi la Vita non è tutta rosa e fiori"... forse siamo noi ad aver perso qualche diottria.

Vivere il Natale tenendo conto di quanto detto fino ad ora, è l'opportunità di riaccendere nella vita tutti quei colori che pensiamo ormai confinati nel cassetto della Nostalgia. Non è il tempo che torna indietro... il tempo non c'entra nulla... **è la nostra Luce** che sarà liberata da tutte le strutture che ci abbiamo costruito sopra crescendo e che sfumerà ogni buio dentro e fuori di noi. Se quella Luce è accesa e splende... sarà Natale, ogni momento.

E vivremo da adulti con il vivido spirito di un bimbo anche attraverso i momenti più duri della vita... eccola qui, **non sprechiamola**.





Non dare
ciò che hai
a chi non sa
apprezzare
ciò che sei.

PRIMA E DOPO



Margherita Buy

Margherita Buy è un'attrice italiana, vincitrice di sette David di Donatello, otto Nastri d'argento, cinque Globi d'oro e tredici Ciak d'oro.

Nascita: 15 gennaio 1962 (età 63 anni), [Roma](#)

Coniuge: [Sergio Rubini](#) (s. 1991–2012)

Figli: [Caterina De Angelis](#)

Altezza: 1,68 m

Margherita Buy, che è nata il 15 gennaio del 1962 a Roma, da padre dirigente di un'Unità sanitaria locale e madre casalinga, è una delle attrici più note e premiate del cinema italiano. La Buy detiene infatti il **record per il maggior numero di nomination ai David di Donatello per la recitazione**, 15, 12 come migliore attrice protagonista e 3 come migliore attrice non protagonista. Di queste 15, 6 si sono tramutate in premi. E con **Virna Lisi** è anche l'attrice italiana più premiata

ai **Nastri d'Argento** con sei vittorie su 12 nomination. Cresciuta nel quartiere **Coppedé**, conosce negli anni del liceo lo scrittore **Andrea Camilleri**, allora insegnante all'**Accademia Nazionale di Arte Drammatica** di Roma, e dopo la maturità decide di tentare la carriera artistica, riuscendo a essere ammessa all'Accademia al secondo tentativo. Lì incontra **Sergio Rubini**, con cui si fiderà e con il quale andrà a vivere, e che sposerà nel 1991 per poi separarsi due anni dopo. Dopo diverse esperienze teatrali, debutta con successo al cinema nel 1986 con **La seconda notte**, vincendo il **Globo d'oro come miglior attrice esordiente**. Nel 1988 gira **Domani accadrà**, prima di tre collaborazioni con **Daniele Luchetti** (le altre saranno **La settimana della sfinge** e **Arriva la bufera**), mentre nel 1990 gira per la prima volta assieme al compagno **Sergio Rubini** ne **La stazione**, che le vale i primi **David di Donatello e Nastro d'argento** come miglior attrice protagonista. Con **Rubini Margherita** continuerà a lavorare anche dopo la fine della loro relazione, in **Prestazione straordinaria**, **Tutto l'amore che c'è** e **L'amore ritorna**: la **Buy** è attrice facile ai sodalizi artistici, e uno dei più noti è quello con **Giuseppe Piccioni**, che nel 1991 la elegge sua musa e che la dirigerà in **Chiedi la luna**, **Condannato a nozze**, **Cuori al verde** e quel **Fuori dal mondo** che le vale il secondo David di Donatello, fino al più recente **Il rosso e il blu**. Nel 2000 Margherita firma assieme al regista il corto **Non ho tempo**, sua unica esperienza nella regia, e nel 2003, **Piccioni** le dedicherà il documentario **Margherita. Ritratto confidenziale**. Con **Carlo Verdone** lavora due volte: in **Maledetto il giorno che t'ho incontrato** e in **Ma che colpa abbiamo noi**; con **Ferzan Ozpetek** ne **Le fate ignoranti**, **Saturno contro** e **Magnifica presenza**; con **Cristina Comencini** in **Va' dove ti porta il cuore**, **Il più bel giorno della mia vita** e nella pièce teatrale **Due partite** (poi **portata al cinema da Enzo Monteleone** con lei protagonista). E, sempre di casa **Comencini** è **Lo spazio bianco**, diretto però da **Francesca**. Vero e proprio simbolo di certo cinema d'autore italiano di stampo midcult, nota per la sua timidezza e le sue idiosincrasie (tanto da essere parodiata in **Boris – Il film** in un personaggio di nome **Marilita Loy**, sorta di ibrido tra lei e **Laura Morante**), **Margherita Buy** non ha solo lavorato con autori affermati, come anche il **Paolo Virzì** di **Caterina va in città**, ma ha sperimentato generi e toni diversi da quelli cui è abituata in thriller come **Il siero della vanità** di **Alex Infascelli** e commedie pop e stralunate come **Happy Family** di **Gabriele Salvatores**. E ha lavorato con registe agli inizi come la **Susanna**

Nicchiarelli de [La scoperta dell'alba](#). Onorata nel 2011 con un premio alla carriera ricevuto dal Festival de Cine Italiano de Madrid, Margherita Buy ha di recente trovato in Nanni Moretti il regista per un nuovo sodalizio, apparendone [Il Caimano](#), in [Habemus Papam](#) e interpretandone un alter ego in [Mia madre](#). Presto la vedremo in [Io e lei](#) di Maria Sole Tognazzi, con la quale aveva già lavorato in [Viaggio sola](#) vincendo un altro dei suoi sei David.

IL FEMMINILE DEL **CORRIERE DELLA SERA** ©

io DONNA

Riscoprire l'incanto
Poeti, filosofi, artisti insegnano a ritrovare la magia del mondo

“Girare il mio primo film da regista non mi ha stressata, mi ha resa felice”

Margherita Buy

MODA
In ufficio, rompendo le regole

Sempre più Stem
La lenta ma continua ascesa delle ragazze nelle materie scientifiche

Dolomiti bellunesi
Tra leggende e foreste, neve e ghiacci

IL VATE

GABRIELE D'ANNUNZIO



Gabriele D'Annunzio, allo stato civile Gabriele d'Annunzio, è stato uno scrittore, poeta, drammaturgo, militare, politico, giornalista e patriota italiano, simbolo del decadentismo e dell'estetismo e ... **Nascita:** 12 marzo 1863, [Pescara](#)

Morte: 1 marzo 1938, [Gardone Riviera](#)

Figli: [Gabriellino D'Annunzio](#), [Renata D'Annunzio](#), [Gabriele Cruillas](#), [Ugo Veniero](#)

[D'Annunzio](#), [Mario D'Annunzio](#)

Film: [Cabiria](#), [L'innocente](#), [Zorro contro Maciste](#) · [Vedi altro](#)

Coniuge: [Maria Hardouin](#) (s. 1883–1891)

1863 Gabriele d'Annunzio nasce a Pescara il 12 marzo 1863 dal padre è Francesco Paolo Rapagnetta d'Annunzio e dalla madre, Luisa De Benedictis. Terzogenito di cinque fratelli, Gabriele è di certo il figlio favorito. Nutre affetto profondo e devozione soprattutto per la madre, che viene ricordata negli scritti per il suo amore e sollecitudine. Più conflittuale risulta invece il rapporto con il padre, che tuttavia svolgerà un ruolo decisivo nella formazione di Gabriele che per molti versi gli somiglia: è un uomo sensuale, dedito ai piaceri e agli sperperi, ma si occupa a fondo dell'educazione del figlio. Egli comprende subito le doti di Gabriele e gli procura buoni maestri locali, manifestando con prodighi doni il suo orgoglio per il figlio.

1874 Gabriele lascia Pescara undicenne per un rinomato collegio pratese, il Reale Collegio Cicognini, dove resterà fino al diciottesimo anno di età, quando conseguirà la licenza liceale. I suoi professori lo descrivono come un adolescente dotato di molto ingegno, molto impegnato nello studio e più maturo dei suoi compagni, “tutto dedito a farsi un nome”, e lui non fa mistero di questo suo voler primeggiare. “Mi piace la lode, mi piace la gloria, mi piace la vita”. Capisce anche d'avere un irresistibile ascendente sui compagni, dirà infatti: “Ero diventato ormai consapevole del mio potere, sapevo ormai di poter trascinare in qualunque luogo, in qualunque ora, tutta la mia compagnia alle più folli insubordinazioni”.

1879 Pubblica , a spese del padre, “Primo vere”, raccolta di poesie e traduzioni.

1880 Corregge e aumenta “Primo vere” per una nuova edizione. Esce “Cincinnato”, la sua prima novella; in quello stesso anno un giornale di Firenze, il “Gazzettino Letterario”, riceve anonima la notizia della morte del poeta in erba per una caduta da cavallo. Subito fioriscono commosse



necrologie. La smentita, di pochi giorni successiva, non dissipa l'alone di leggenda che si è creato intanto intorno al giovane: che poi è quello che lo stesso d'Annunzio si proponeva mettendo in circolazione, sì, proprio lui, la falsa notizia della sua morte avventurosa. Conseguita la licenza liceale a pieni voti d'Annunzio trascorre l'estate in Abruzzo dove stringe amicizia con il pittore Francesco Paolo Michetti, lo scultore Costantino Barbella e il musicista Francesco Paolo Tosti.

1881 Conosce a Firenze Giselda Zucconi, figlia di uno dei suoi professori: a lei saranno dedicate le liriche del "Canto novo" (1882). La chiama Lalla e promette di sposarla. Si trasferisce a Roma con l'intenzione poi elusa di frequentare la Facoltà di Lettere. Numerose testimonianze accertano la benevolenza con la quale fu accolto. Quando giunge a Roma essa gli appare come un enorme cantiere: sta sorgendo la Roma degli uffici e delle palazzine, nella logica

brutale della prima speculazione edilizia che non risparmia dal degrado e dalla distruzione i luoghi già per tanto tempo sacri alla "bellezza e al sogno".

1882 Publica le novelle di "Terra vergine" e le poesie di "Canto novo". Con Scarfoglio e Pascarella visita la Sardegna. Collabora alla "Cronaca bizantina", nella cui redazione conosce Carducci. A Roma vive in una modesta stanzuccia in via Borgognona ma è assiduo frequentatore dei salotti alla moda che si disputano il già celebre poeta, che intanto si mantiene con l'attività giornalistica, via via sempre più intensa. Conosce Maria Hardouin figlia del Duca di Gallese e se ne innamora.

1883 Per vincere la tenace ostilità del Duca al matrimonio, d'Annunzio non risparmia i colpi sfrontati e a sensazione. Renderà pubblico, in una poesia uscita sulla "Cronaca bizantina", il "Peccato di Maggio". Di lì a poco inscena addirittura un rapimento, che renda inevitabili le nozze riparatrici che avverranno poco dopo senza però la benedizione del duca. I due sposi si trasferiscono poi, senza dote, in Abruzzo nella Villa del Fuoco. Lo scrittore pubblica la raccolta poetica "Intermezzo di rime". Collabora sempre più intensamente ai giornali e ai periodici della Capitale.

1884 Nasce il figlio Mario. Publica le novelle del "Libro delle vergini". E' assunto dalla "Tribuna" come cronista mondano. Le polemiche seguite alla pubblicazione delle poesie dell'"Intermezzo", da molti giudicate francamente oscene, segnano il distacco definitivo col Carducci, che egli definirà poi "maestro avverso"

1885 Dirige per alcuni mesi la "Cronaca bizantina". Dal 1884 al'88 lo scrittore, finito "fra le magre braccia del giornalismo", deve lamentare "la miserabile fatica quotidiana" che lo snerva e lo distoglie dal suo sogno di gloria e di poesia, dal capolavoro di cui si sente capace. Eppure l'esperienza giornalistica non può giudicarsi soltanto tempo perduto, d'Annunzio vi acquisisce di giorno in giorno scioltezza e versatilità, prontezza nel misurarsi con le istanze e le "correnti medie" della sensibilità collettiva.

1886 Nasce il secondogenito, Gabriellino. Publica le "novelle di San Pantaleone" e i versi di "Isaotta Guttadauro", in una raffinata edizione illustrata. che però non ha il successo sperato: dell'opera



colpisce negativamente l'oltranza preziosistica, di artificio fine a se stesso, che lascia in molti l'impressione di una prova di snobismo.

1887 Conosce Elvira Natalia Fraternali, coniugata Leoni (per lui Barbara o Barbarella) e se ne innamora. La nuova travolgente passione finisce inevitabilmente col mortificare il rapporto con la moglie. Con l'amante è a Venezia quando nasce il terzogenito Veniero.

1888 [fino al 1891] Lascia Roma e la "Tribuna". Si ritira in Abruzzo, a Francavilla, ospite dell'amico Michetti nella sua villa "il Convento" per comporre il suo primo romanzo, "il Piacere".



1889 Non appena il "Piacere" è pubblicato si accinge a scrivere l'"Invincibile", un nuovo romanzo che avvia, ma senza concluderlo, durante l'estate trascorsa con Barbara a San Vito Chietino. E' chiamato a prestare il servizio militare presso il reggimento dei cavalleggeri di Alessandria.

1890 Escono nella "Tribuna Illustrata" le prime puntate dell'"Invincibile". Si separa dalla moglie che tenta il suicidio gettandosi dalla finestra di casa. Raccoglie in volume (L'Isotteo – La Chimera) poesie antiche e recenti.



1891 Pubblica la lunga novella Giovanni Episcopo e, di nuovo nel rifugio di Francavilla, compone l'”Innocente”. Si trasferisce a Napoli dove conosce Maria Anguissola Gravina Cruyllas di Ramacca. Per qualche tempo lo scrittore si destreggia tra le due donne la Gravina e Barbara, e questo lo si trova in alcune poesie di quel periodo che presuppongono, a quanto sembra, un doppio destinatario. La Gravina si unisce al vate dandogli una figlia, Renata detta Ciccuzza, la Sirenetta nel “Notturmo”, che alla morte nel 1976 sarà sepolta al Vittoriale. Georges Hérèlle gli propone di tradurre in Francia L'”Innocente”.

1892 Abbozza per il teatro il “Sogno di una notte d'estate” e “La Nemica”, riprende poi l'Invincibile avviandolo a conclusione con il nuovo titolo di “Il Trionfo della morte”. Pubblica le “Elegie romane”.

1893 Pubblica il “Poema paradisiaco” e le “Odi navali”. Muore il padre e d'Annunzio si trova ora con una paurosa eredità di nuovi debiti. Si stabilisce a Francavilla nel villino Mammarella che arreda fastosamente, quasi a prefigurare su scala ridotta quello che sarà un giorno il Vittoriale. Con la Gravina la convivenza è raramente serena. D'A. ha ora una nuova famiglia da mantenere, la moglie gli intenta una causa per ottenere gli alimenti, il marito di Maria trascina i due amanti in tribunale querelandoli per adulterio. Ma il biennio napoletano è per d'Annunzio ricchissimo di acquisizioni culturali e rappresenta una svolta nella sua carriera di scrittore, anche se sono anni che egli definisce di “splendida miseria”.

1894 Esce il “Trionfo della morte” che due anni dopo viene pubblicato in Francia, dove compare anche una serie di novelle tradotte sempre da Hèrèlle. Ripubblica l'”Intermezzo” con aggiunte e correzioni. A Venezia incontra Eleonora Duse, attrice più vecchia di lui di 5 anni con la quale prende avvio un'intesa faticosa, mentre la convivenza con la Gravina stà diventando intollerabile a causa della sua gelosia.

1895 Stila il programma della rivista romana “Il Convito”, dove esce a puntate un nuovo romanzo, le “Vergini delle rocce”. Incontra Giovanni Pascoli a Roma. Durante l'estate compie una crociera in Grecia. Come le Vergini anche il Piacere viene tradotto in Francia. Ogetti lo intervista per il suo libro “Alla scoperta dei letterati”: questa intervista costituisce un testo capitale per intendere la poetica dannunziana. Poco più che trentenne, d'Annunzio appare all'Ogetti già con il carisma di un leader.



1896 Frutto immediato del viaggio in Grecia sarà anche il rifacimento di “Canto novo”. Ormai separato dalla Gravina, trascorre con la Duse alcuni giorni in Toscana, alla Marina di Pisa e al Gombo. Compone per il teatro la “Città morta” e avvia il romanzo “il Fuoco”.

1897 Compone per la Duse il “Sogno di un mattino di primavera” (la “prima” rappresentazione è a Parigi) e “Il sogno di un tramonto d’autunno”.

1898 Sarah Bernhardt interpreta a Parigi la “Città morta”. Compone la “Gioconda” per la Duse, con la quale si trasferisce a Settignano, nelle colline fiorentine dove affitta la Capponcina, antica villa dei



Capponi. Annuncia l'intenzione di comporre "Frate Sole", "una tragedia francescana", e le "Laudi del cielo del mare della terra e degli eroi", sette libri di poesia intitolati alla costellazione delle pleiadi: Maia, Elettra, Alcione, Celeno, Merope, Asterope, Taigete. Con la Duse è in Egitto.

1899 Dall'Egitto passa in Grecia e compone a Corfù il dramma la "Gloria". Al rientro segue la Duse in tournée a Palermo, Roma, Bologna, Venezia e Torino. Raggiunta finalmente la Capponcina, si dedica alle Laudi, con i versi che poi raccoglierà nei primi tre libri: Maia, Elettra e Alcione. Dopo l'estate trascorsa alla Marina di Pisa, in settembre è in Svizzera con la Duse che raggiungerà anche a Vienna il mese successivo. Prosegue la composizione del "Fuoco".

1900 Inaugura il secolo con una solenne Lectura Dantis a Firenze, in Orsammichele. Pascoli censura pubblicamente l'eccessiva mondanità di d'Annunzio, che ribatte risentito. Publica il "Fuoco", anche in francese, e con la Duse è in Austria e Germania. Durante l'estate affitta in Versilia una villa nella località "Secco Motrone". Si dedica soprattutto alle odi poi comprese in "Elettra", ma anche "Alcyone" lo vede all'opera.

1901 Prosegue la composizione delle poesie di "Alcyone" e delle odi di "Elettra", che in qualche caso legge in pubblico. Nell'estate ritorna in Versilia, al "Secco", dove compone "Francesca da Rimini", dramma in versi: la prima si tiene a Roma il 9 dicembre. La tragedia "è dedicata alla Duse, sulla cui arte inarrivabile ormai d'Annunzio plasma i suoi personaggi. Per il Natale è a Pescara.



1902 raduna in un volume una scelta delle novelle giovanili di ambiente abruzzese (Novelle della Pescara). In febbraio è in Maremma e in maggio in Istria. Durante l'estate affitta la villa dei Goretti

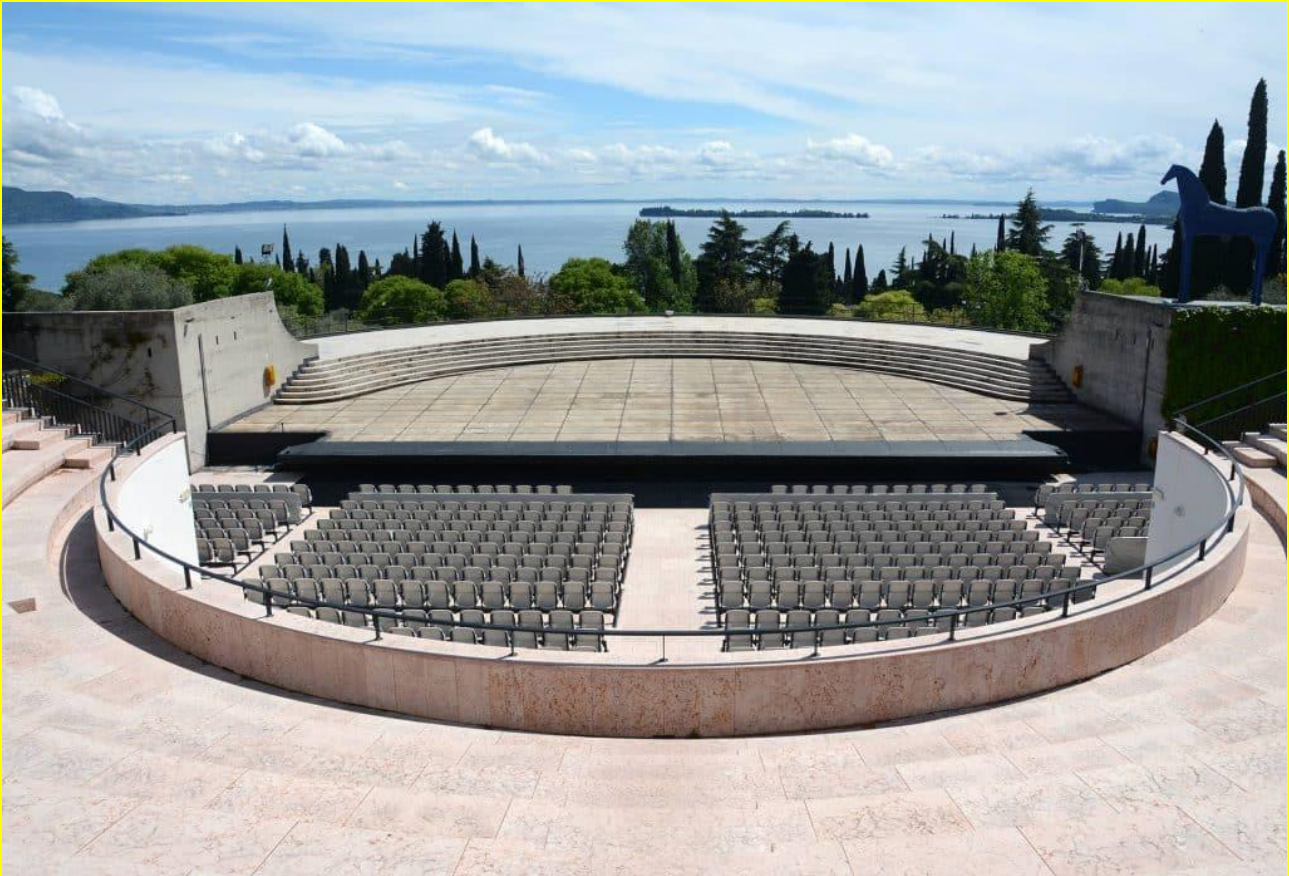
a Romena, nel Casentino. Compone qui, oltre a un nutrito gruppo di sonetti raccolti in “Elettra”, la maggior parte delle poesie di “Alcyone”.

1903 “Maia”, il primo libro delle Laudi, portato a compimento con estrema rapidità (il poeta dichiara di averlo composto per la maggior parte in piedi) viene pubblicato in maggio. Contiene fra l’altro il Saluto al Maestro, versi di omaggio a Carducci (il maestro avverso). Durante l’estate, trascorsa a Nettuno, compone per le scene “La figlia di Iorio” che intende in un primo tempo dedicare a Pascoli (cui dedicherà poi Alcyone). Alla fine dell’anno, in un solo volume, escono “Elettra” e “Alcyone”, rispettivamente secondo e terzo libro delle “Laudi”.



1904 La rappresentazione de La Figlia di Iorio riscuote grande successo, ma la relazione con la Duse, a cui una malattia impedisce all’ultimo momento di impersonare il ruolo prestigioso di Mila di Codro, inizia a vacillare: lei sopporta sempre più a fatica il carattere irrequieto, i ripetuti tradimenti dell’amante cui sente di aver dato tutta se stessa. Ma d’Annunzio l’ha molto amata, a modo suo: quando morirà a Pittsburgh nel 1924 scriverà pagine commosse e terrà al Vittoriale, accanto al tavolo di lavoro, insieme con l’immagine della madre, un busto dell’attrice sul quale stende un foulard: Eleonora è la “testimone velata” della sua ultima solitudine. Egli avvia un’intensa relazione amorosa con Alessandra Carlotti di Rudinì (la chiama Nike per la sua bellezza statuaria). acquista una torpedo Florentia.

Alla Capponcina lo stile di vita cambia, improntato alla profusione sfrenata e al coinvolgimento a capofitto nella mondanità più vorticoso. Stando alle stime dei cronisti dell’epoca, i servitori salgono da cinque a ventuno, i cavalli da due a otto e i cani da quattro a trentanove. Da anni in vetrina, attento a non perdere mai il contatto con il pubblico, d’Annunzio sa che anche i festini, le cavalcate o le battute di caccia alla volpe possono concorrere alla moderna immagine dello scrittore, alla sua leggenda, in modi che avevano già provocato una risentita presa di posizione del Pascoli.



1905 Compone “La fiaccola sotto il moggio” rappresentata senza grande successo, e la “Vita di Cola di Rienzo”, la prima di una serie progettata di Vite di uomini illustri e di uomini oscuri. Nike si ammala gravemente e subisce tre interventi chirurgici. L’amante le sta accanto giorno e notte instancabile, fino a quando egli non scopre che la donna è ormai irrimediabilmente caduta vittima della morfina “il mostro vorace” .

1906 Appronta un volume di “Prose scelte”. L’infaticabile seduttore conosce Giuseppina Mancini, da lui detta Giusini o Amaranta, che soppianta Nike. Compone “Più che l’amore”, tragedia moderna che però viene clamorosamente fischiata. Trascorre l’estate alla Versiliana di Pietrasanta.

1907 Muore Carducci. Al maestro insignito del Premio Nobel, d’Annunzio dedica una pubblica “Commemorazione”. Compone “La nave”, che è rappresentata con grande successo.

1908 Combattuta fra l’amore e il dovere (è maritata), Giusini perde il senno e viene ricoverata in una casa di cura. L’amante disperato tiene un diario dei giorni angosciosi, Solus ad solam, che uscirà postumo. E’ ora il turno di Natalia di Goloubeff, detta Donatella, di origina russa.

1909 Compone “Fedra” con la quale però non ripete il successo della Nave. Torna al romanzo, con il “Forse che sì forse che no”, composto a Marina di Pisa. Progetta di raccogliere in volume gli abbozzi delle opere non condotte a termine. A Montichiari vola con Curtiss e Calderara e qui consegue il brevetto di pilota. Conia per l’aereo il termine “velivolo”, o meglio replica quei latini che chiamavano “velivoli” gli uccelli.

1910 Mentre esce il “Forse che sì”, poi tradotto in francese da Donatella, i creditori assediano la Capponcina. Non potendo far fronte ai debiti ripara in Francia, prima a Parigi e poi ad Arcachon,



nella Gironda. L'esilio francese, che durerà cinque anni (tanti ce ne vogliono per riassetare le sue finanze disastrose), è un esilio dorato, a capofitto nella vita mondana e nei salotti letterari, a contatto elettrico con l'effervescenza dell'attualità più aggiornata. Frequenta le memorabili stagioni dei balletti russi. Compone il *Martyre de Saint Sébastien*, in collaborazione con il grande Debussy. Oltre a Donatella, frequenta la pittrice americana Romaine Brooks (Cinerina), femminista, lesbica e incestuosamente legata al fratello, e la stravagante marchesa Maria Luisa Casati Stampa (Corè).

1911 La messa in scena del *Martyre de Saint Sébastien* con Ida Rubinstein nella parte del santo, determina la condanna dell'opera da parte dell'autorità religiosa che pone poi all'Indice tutti i romanzi e i drammi dannunziani. I "begli arredi" della Capponcina vengono venduti all'asta. Lo scrittore inizia a collaborare al "Corriere della Sera" con le "Faville del Maglio", prose di memoria, e con le "Canzoni" per la guerra di Libia (che saranno poi raccolte in volume come quarto libro delle "Laudi", "Merope").

1912 Compone per Mascagni "Parisina" e affida al "Corriere della Sera", in quattro puntate, la "Contemplazione della morte" (commemora la morte di due amici: Pascoli e Bermond). La pubblicazione delle "Faville" prosegue con il lungo racconto memoriale "Il compagno dagli occhi senza cigli", mentre lo scrittore ripropone "La Vita di Cola di Rienzo" a cui premette un ampio Proemio: l'autobiografismo di d'Annunzio comincia a diventare scoperto e diretto, non più mediato attraverso la maschera degli eroi romanzeschi; inizia la così detta stagione notturna dove l'autocelebrazione può convivere con il ritratto angoscioso del proprio sfacelo. Nella scrittura assume spazio quasi esclusivo la memoria con i suoi frammenti di vita.

1913 In vista di una collaborazione con Puccini scrive "La Crociata degli innocenti" un'opera tra teatro in poesia, mimo e danza, da cui verrà tratto un film; ancora per la Rubinstein compone: "La Pisanelle ou le Jeu de la rose et de la mort". Al "Corriere" consegna le puntate della "Leda senza

cigno”, romanzo breve. Ancora per il teatro compone “Il Ferro” che sarà tradotto in francese con il titolo di Chèvrefeuille. Per il cinema appronta le didascalie di Cabiria.

1914 Partecipa in Inghilterra alla Waterloo Cup, gran premio di corse canine. Ma allo scoppio della guerra lascia Arcachon e si trasferisce a Parigi dove comincia a caldeggiare l'intervento italiano a fianco dell'Intesa; Albertini, direttore del Corriere della sera, cercherà di accelerare il suo rientro in Italia. Visita il fronte e i campi di battaglia.

1915 Dopo cinque anni d'“esilio” rientra in Italia. A Genova e a Quarto, e poi anche a Roma, pronuncia accesi discorsi interventisti. Dopo la dichiarazione di guerra ottiene di essere richiamato in servizio come ufficiale dei Lancieri di Novara al comando del Duca d'Aosta. Nota è una lettera che d'Annunzio invia al presidente del consiglio dell'epoca, Salandra, in cui minaccia persino di uccidersi nel caso in cui gli venisse negata la prima linea: “Io non sono un letterato in papalina e pantofole. Voi volete salvare la mia vita preziosa, voi mi stimate oggetto da museo, da custodire nella stoppa e nella tela da sacchi. Ebbene, ecco, io getto la mia vita solo pel piacere di contraddirvi e di gettarla”. Si stabilisce a Venezia, dove abita sul Canal Grande nella Casetta Rossa degli Hohenlohe. E sospira: “come mi piacerebbe di ornarla se fossi ricco”; vive comunque come tale, nonostante le ammonizioni di Albertini: “non c'è cifra di reddito che ti sazierebbe”. Scrive per il “Corriere della Sera” i “Canti della guerra latina”. Volò su Trieste il 7 e il 28 agosto dopo una spedizione nell'Adriatico a bordo di un sommergibile.

1916 In seguito a un incidente perde l'occhio destro. Nell'immobilità a cui è costretto scrive una parte del “Notturmo” e la licenza da anettere alla stampa in volume della “Leda senza cigno”. Conosce Olga Levi (Venturina) con cui intreccia un'appassionata storia d'amore e più tardi la pianista Luisa Baccara (Smikra) che gli rimarrà accanto fino alla morte.

1917 Muore la madre. Una volta guarito combatte con la fanteria sul Veliki e sul Faiti, partecipa anche alla battaglia dell'Isonzo e del Timavo, al bombardamento su Pola, dice di aver acquistato un terzo luogo di là dalla vita e dalla morte. Riprende anche a volare contro il parere del medico, che poi dovrà ammettere: “il suo caso segna una volta ancora la bancarotta della scienza”. Compie incursioni aeree su Pola e Cattaro e conia il grido di guerra Eia, Eia, Eia, Alalà!

1918 Continua a comporre Canti di guerra e a pronunciare discorsi di incitamento alla lotta e al sacrificio. Per mare ordisce la “Beffadi Buccari”, penetrando nottetempo, con il MAS ora conservato al Vittoriale, nel golfo di Buccari per affondarvi le navi nemiche e lasciandovi tre bottiglie coronate di fiamme tricolori, contenenti impertinenze contro il nemico. L'azione ha soprattutto valore simbolico come il temerario e clamoroso volo su Vienna, compiuto per annunciare la vittoria italiana con il lancio di volantini (l'aereo, uno SVA 10, è conservato nell'auditorium del Vittoriale). Compie una trasvolata dimostrativa in Francia e partecipa all'ultima battaglia del Piave nell'ottobre.

1919 Le trattative per la pace e per la sistemazione dell'Europa lo amareggiano: giudica “mutilata” la vittoria dell'Italia a cui non è stata concessa la Dalmazia. Pubblica una polemica Lettera ai Dalmati nel “Popolo d'Italia” diretto da Mussolini, che ha frattanto costituito i “Fasci di Combattimento”. Muove alla volta di Fiume, occupa la città e la governa come Comandante di una Reggenza. A Fiume pronuncia discorsi di violenta efficacia oratoria, tessuti di slogan a effetto tra un'ovazione e l'altra della folla, fornendo al futuro Duce del fascismo più di un modello da imitare. La fine della guerra segna anche la fine della relazione con Venturina, a cui subentra la pianista Luisa Baccara.

1920 Stende con Alceste De Ambris la Carta del Carnaro, ordinamento dello Stato libero di Fiume. Guglielmo Marconi e Arturo Toscanini gli rendono omaggio. Ma il trattato di Rapallo determina la fine della Reggenza: la città viene sgombrata con la forza dal governo Giolitti.

1921 Lascia Fiume e torna a Venezia dove sono giunti mobili e libri dello chalet di Arcachon. Ma lo scrittore, deluso e amareggiato, si trasferisce subito a Gardone Riviera, sulla costa bresciana del lago di Garda. Acquista qui una modesta villa, il “Cargnacco”, e la trasforma via via nel “Vittoriale”, cittadella monumentale e sacrario della sua vita di poeta e di eroe che abiterà fino alla morte in compagnia di Luisa Baccara. Quella che a Ogetti era parsa sulle prime la casa di un parroco di campagna viene subito ristrutturata e ampliata. Quando d’Annunzio acquista “Cargnacco”, la terra contava un’estensione di soli 2 ettari; ma tra il 1922 e il 1935 vengono acquistati i territori circostanti fino ad arrivare ai 9 ettari. Il proprietario stesso, dapprima sconcertato dalla sistemazione borghese che gli si prospetta, affida i lavori di restauro della villa ad un architetto locale Gian Carlo Maroni che da Riva si trasferisce a Gardone per vivere a fianco del Vate.

La villa, appartenuta a Henri Thode critico d’arte e marito di una figliastra di Wagner, fu sequestrata al proprietario nel 1918 completa di libri (6.000 volumi circa fra i quali il dannunziano *Fuoco* in una versione del 1913) quadri e mobili. D’Annunzio prima l’affitta per 600 lire mensili e poi l’acquista per 130.000 lire. Così la villa Cargnacco diventerà il “Vittoriale” degli Italiani. D’Annunzio vuole una casa per riporvi, così confida, “i resti dei miei naufragi” e dichiara: “come una lumaca ho il mio guscio”. Dopo una precisa spartizione dei compiti (“chiedo a te l’ossatura architettonica, ma mi riserbo l’addobbo”) l’accordo tra d’Annunzio e Maroni si baserà sull’illimitata devozione dell’architetto nei confronti del poeta. Maroni infatti non batte ciglio dinanzi alle intemperanze dell’estroso committente.

1922 Cadendo accidentalmente da una finestra del primo piano, resta gravemente ferito al capo. Questa caduta gli impedisce di svolgere un ruolo attivo nei mesi torbidi e inquieti che portano alla marcia su Roma; più probabile però il voluto defilarsi da imprese che lo avrebbero costretto ad alleanze e compromessi indesiderati. La marcia su Roma lo trova dunque convalescente e Mussolini gli telegrafa a cose fatte. Sistema per la pubblicazione i discorsi di guerra e fiumani.

1923 Il Vittoriale viene donato allo stato con una precisa contropartita: lo stato dovrà offrire i mezzi per questa fabbrica monumentale. La donazione sarà tanto più generosa quanto più saranno consistenti le risorse concesse. Durante questo anno ha dei dissapori con Mussolini, specie in rapporto alla questione della Federazione dei lavoratori del Mare. Pubblica “Per l’Italia degli Italiani”.

1924 Dopo l’annessione di Fiume d’Annunzio viene insignito del titolo nobiliare – Principe di Montenevoso – dal Re e da Mussolini. Titolo graditissimo a d’Annunzio che in cuor suo aveva sempre nutrito ambizioni aristocratiche. Esce il primo tomo delle “Faville del maglio”.

1925 Mussolini gli rende omaggio con una visita al “Vittoriale”. In questi anni lo scrittore comincia ad interessarsi alla torre Rhuland che si trova di fronte a Villa Alba; l’acquisterà con il giardino allestendovi una darsena per il Mas 96 e un riparo per gli idrovolanti. Sempre nel ’25 giunge al Vittoriale la prua della Nave Puglia, che d’Annunzio riceve in dono dall’Ammiraglio Thaon de Revel, Capo di stato maggiore della Marina dal 1918. La Nave viene incastonata nella roccia, fra le colline del Vittoriale

1926 Viene fondato l’Istituto Nazionale per la edizione di tutte le Opere di Gabriele d’Annunzio che sarà stampata da Mondadori. I finanziamenti che ne derivano consentono l’acquisto di nuove aree

circostanti il “Vittoriale” e la costruzione dell’ala di “Schifamondo”. Toscanini ripropone il “Martyre di Saint Sébastien”, che va in scena alla Scala di Milano.

1927 La Figlia di Iorio viene rappresentata grandiosamente nel parco del “Vittoriale”. Con il volume “Alcyone” prende il via l’edizione dell’Opera Omnia.

1928 Esce il secondo tomo delle Faville del Maglio.

1930 Perfeziona l’atto di donazione del “Vittoriale” mentre viene costituito il sodalizio dell’Oleandro” per l’edizione dell’Opera dannunziana in veste economica.

1934 La Figlia di Iorio è rappresentata a Roma con la regia di Pirandello e le scene di De Chirico.

1935 Esce il volume “Cento e cento e cento e cento pagine del libro segreto di Gabriele d’Annunzio tentato di morire”, sorta di autobiografia frammentaria, tra monumento e rovina.

1937 Viene nominato Presidente dell’Accademia d’Italia.

1938 Muore alle ore 20 del 1° marzo per emorragia cerebrale. La morte lo sorprende seduto al tavolo della Zambracca.

IL VITTORIALE

Domenica 23 novembre al Vittoriale degli Italiani si è celebrato il 10° anniversario di GardaMusei

Domenica 23 novembre 2025, dalle ore 11.00, il Vittoriale degli Italiani ospiterà la giornata ***Abbiamo fatto 10, facciamo 31***, per festeggiare il **10° anniversario di GardaMusei** e il raggiungimento dei 31 soci della rete che riunisce i luoghi della cultura del lago di Garda. La festa è promossa da **Giordano Bruno Guerri** – presidente del Vittoriale e direttore di GardaMusei – e da **Mauro Carrozza**, presidente di GardaMusei.

Così il presidente **Guerri**: *«Dieci anni fa abbiamo voluto creare una rete con l’idea che cultura e turismo, insieme, siano una vera impresa collettiva, capace di generare valore, lavoro e bellezza. Dal Vittoriale è nata GardaMusei proprio con questo spirito: mettere in sinergia esperienze diverse per raccontare insieme il nostro patrimonio e renderlo vivo. Oggi celebriamo non solo un anniversario, ma un esempio concreto di come la cultura, quando fa rete, sa essere motore di sviluppo e di futuro».*

E prosegue **Carrozza**: *«Ogni compleanno è importante, questo è davvero speciale: 10 anni di crescita e di iniziative per raccontare il nostro territorio ed i tesori artistici e culturali che vi sono custoditi. Un patrimonio unico che arricchisce la qualità della vita dei residenti ed attrae turisti e visitatori da ogni parte del mondo».*

Durante la giornata di festa, il Vittoriale sarà animato da un **ricco programma di iniziative promosse dai soci di GardaMusei**, tra esperienze culturali, attività per famiglie e momenti di approfondimento.

PROGRAMMA

ore 11.30 ☞ Piazzetta Dalmata | Alzabandiera con la Banda di Salò

ore 11.00-13.30 ☞ Scopri il territorio e i soci di GardaMusei nel Museo D'Annunzio Segreto

ore 11.00-13.30 ☞ *Esperienza Alto Garda* con il Consorzio Terra tra i due Laghi

Laboratori

ore 11.30 ☞ Casa Cama | Laboratorio sulla fabbricazione della carta, con i referenti del [Museo della Carta di Toscolano](#) e con l'aiuto dei veri maestri cartai

ore 11.30 ☞ Villa Mirabella | Laboratorio Science Snacks, con i referenti del [MUSE – Museo delle Scienze di Trento | I](#)

ore 14.30 ☞ Casa Cama | Laboratorio Abiti e monili nella preistoria con il [Museo Archeologico della Valtènesi |](#)

ore 16.00 ☞ Villa Mirabella | Laboratorio Science Snacks, con il [MUSE – Museo delle Scienze di Trento |](#)

Degustazioni

dalle 11.00 alle 13.30 ☞ Museo D'Annunzio Segreto | Degustazione di formaggi tipici con la [Strada del Formaggio](#)

dalle 11.30 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 17.00 ☞ Villa Mirabella | Degustazione di prodotti tipici bresciani, mantovani e cremonesi insieme alla [Strada dei Vini e dei Sapori del Garda](#), alla [Strada dei Vini e dei Sapori Mantovani](#) e alla [Strada del Gusto Cremonese](#) | [PRENOTA QUI](#)

dalle 15.00 alle 16.00 ☞ Loggiati | *La merenda del territorio!* insieme alla [Strada dei Vini e dei Sapori del Garda](#), alla [Strada dei Vini e dei Sapori Mantovani](#) e alla [Strada del Gusto Cremonese](#) |

Esperienze e incontri

Dalle 11.30 alle 13.30 ☞ Museo D'Annunzio Segreto Scopri il territorio e i soci GardaMusei

Dalle 11.00 alle 13.30 ☞ Villa Mirabella | *Esperienza Alto Garda*, con il [Consorzio Forestale Terra tra i due Laghi](#)

ore 14.00 ☞ Parco del Vittoriale Trekking *Sentieri verdi di biodiversità al Vittoriale*, con la [Comunità Montana Parco Alto Garda Bresciano](#) (ritrovo in Piazzetta Dalmata)

ore 15.00 ☞ Museo D'Annunzio Eroe *Ci innamoreremo di un'intelligenza artificiale?*, talk sull'empatia digitale, insieme a Massimo Canducci, Innovation & Strategy Director di Spindox e

autore del libro “Empatia artificiale”, e a Giovanni Iozzia, contributor di Forbes Italia su innovazione e startup |

dalle 15.00 alle 16.00 ♀ Museo D’Annunzio Segreto | Esperienza tattile *Una Notte Un Museo* e visita in Prioria con la [Fondazione Provincia di Brescia Eventi](#) e con [Arteconnoi](#)

L’ingresso al parco del Vittoriale sarà gratuito nella giornata di festa

Il Vittoriale degli Italiani

Che lo si ami o meno, Gabriele D’Annunzio ha lasciato un’impronta indelebile nello scenario italiano, spaziando dall’ambito artistico-letterario a quello politico e militare.

Il Vittoriale degli italiani rispecchia l’unicità del grande poeta: è più di una casa, una villa, o un palazzo: è un vero e proprio monumento, che attira ogni anno migliaia di turisti!

Siamo a [Gardone Riviera](#) quando, tra il 1921 e il 1938 sotto la guida dell’architetto Giancarlo Maroni, viene edificato il Vittoriale degli Italiani. È qualcosa di mai visto: un complesso di piazze, edifici, giochi d’acqua, giardini e addirittura un teatro all’aperto.

Il Vittoriale si estende per circa nove ettari in una magnifica posizione panoramica sul Lago. Delle tante cose da vedere vogliamo invitarvi a non perderne almeno 10.

Il Vittoriale degli italiani e le sue imperdibili meraviglie

10 cose da vedere al Vittoriale degli Italiani

1. L’ANFITEATRO

L’anfiteatro è tutt’oggi teatro di spettacoli estivi e negli anni, ha visto calcare il palco ai più grandi attori italiani, étoiles del mondo della danza e star della musica internazionale.

2. LA PRIORIA

Denominata così dal poeta, letteralmente la “casa del priore”. Al centro della facciata il famoso motto dannunziano “Né più fermo né più fedele”. **Una volta entrati sarà come iniziare un percorso simbolico**, come bene esemplifica il canestro in cemento con melograni, frutto scelto da d’Annunzio a significare l’abbondanza e la fertilità.

Dalla prioria troverete non una ma ben due porte: una, infatti, era riservata agli ospiti “indesiderati”, quelli delle visite ufficiali, e l’altra destinata all’ingresso degli amici del poeta.

3. LA STANZA DEL MASCHERAIO

Curiosa ed enigmatica, si tratta della sala d’attesa per le visite ufficiali soprannominata appunto “stanza del mascheraio”, a causa dell’iscrizione sullo specchio sopra il camino:

*“Al visitatore.
Teco porti lo specchio di Narciso?
Questo è piombato vetro, o mascheraio.
Aggiusta le tue maschere al tuo viso
ma pensa che sei vetro contro acciaio”.*

Versi composti in occasione della visita di Mussolini nel 1925.

4. LA STANZA DELLA MUSICA

Si tratta di una grande sala per concerti da camera, tappezzata di damaschi neri e argento per migliorarne l’acustica. Qui sono conservati numerosi strumenti musicali, tra cui ben due pianoforti.

Ma a colpire maggiormente è l’accostamento di oggetti totalmente diversi tra loro per provenienza ed epoca: statuette dall’Oriente, vetri di Murano, calchi di sculture greche, pelli di serpente. Addirittura, le maschere funerarie di Ludwig van Beethoven e di Franz Liszt: è l’eclettismo tipico del poeta, che qui trova piena espressione.

5. LA SALA DEL MAPPAMONDO

Questa stanza è così chiamata per la presenza, appunto, del mappamondo settecentesco che balza subito all'occhio al centro della stanza.

Si tratta della biblioteca principale della casa. Ospita ben seimila volumi d'arte, ed è solo una "piccola" parte di tutta la sterminata collezione del poeta!

6. IL BAGNO BLU

Molto scenografico, ospita ben seicento oggetti, dai colori tra il verde e il blu appunto.

Suddiviso alla francese, cioè in sala da toilette e ritirata, alle pareti troviamo a sorpresa **raffigurazioni di Michelangelo dalla Cappella Sistina, numerose piastrelle in ceramica persiana, vetri di Murano, maschere del teatro giapponese, e una collezione di spade e pugnali.** Ancora una volta il gusto eccentrico di d'Annunzio la fa da padrone.

7. LA SALA DELLA CHELI

Imperdibile, se non altro per la diversità rispetto le altre stanze, la sala della Cheli è una sala da pranzo per gli ospiti, dai colori vivaci.

Prende il nome da una grande tartaruga in bronzo ricavata dal vero carapace di una tartaruga regalata a d'Annunzio, e morta nei giardini del Vittoriale per un'indigestione. L'animale per questo diventa un monito, neanche a dirlo, contro l'ingordigia.

8. LO SCHIFAMONDO

L'edificio, dal nome, che è tutto un programma, doveva diventare la nuova residenza del poeta ma purtroppo alla sua morte non era stato ancora ultimato.

L'edificio ha un'impostazione fantasiosa, pensata come l'interno di un transatlantico, le finestre sono degli oblò, i corridoi alti e stretti e lo studio ricorda un ponte di comando. Oggi l'edificio ospita il Museo d'Annunzio eroe.

9. IL PARCO

Nel punto più alto e panoramico del parco si trova il **mausoleo**, monumento funebre di d'Annunzio, realizzato post-mortem dal suo architetto e ispirato alle sepolture etrusco-romane. Poco distante un altro sito importante del parco: il **ricovero del MAS96**, Il motoscafo anti-sommergibile che fu utilizzato durante la famosa Beffa di Buccari, l'ardita impresa compiuta da D'Annunzio nella notte tra il 10 e l'11 febbraio 1918 dalla Marina Italiana, insieme a Costanzo Ciano e Luigi Rizzo.

10. LA NAVE PUGLIA

Uno dei più suggestivi cimeli del Vittoriale degli Italiani si trova sotto il colle mastio: **la nave militare Puglia, che fu regalata al poeta dalla Marina Militare nel 1923.**

Come si può immaginare fu estremamente impegnativo trasportare la nave al Vittoriale da La Spezia. Dal 2002 nel sotto scafo della nave è stato allestito un museo che raccoglie alcuni modelli d'epoca di navi da guerra, dalla collezione di Amedeo di Savoia duca d'Aosta.

Ai due lati della nave ci sono due percorsi: la **valletta dell'acqua savia e la valletta dell'acqua pazza**. Entrambi scendono a valle e confluiscono nel laghetto delle danze, caratterizzato da una forma di violino.

Visitare il Vittoriale di D'Annunzio è un'ottima idea se siete in [vacanza sul Lago di Garda](#), noi vi consigliamo di tornarci anche una seconda volta perché le meraviglie di questa casa-museo sono difficili da scoprire tutte in una volta. In ogni caso, siamo sicuri che con il suo fascino vi lascerà a bocca aperta.

Queste sono solo alcune delle tante meraviglie che il Vittoriale degli Italiani ha da offrire. Ogni angolo di questo luogo ricco di storia e fascino custodisce tesori inestimabili, pronti ad affascinare e ispirare i visitatori. Non perdetevi l'opportunità di esplorare questo gioiello culturale che rappresenta un pezzo importante del patrimonio italiano.



Il Vate e le donne

PRATO

Prato è una città della Toscana, situata vicino a Firenze, nota per la sua lunga storia come centro di produzione tessile, l'arte che spazia dal Rinascimento al contemporaneo e il suo vivace centro storico. Tra i principali luoghi di interesse si annoverano il Castello dell'Imperatore, il Duomo con opere di Donatello e Filippo Lippi, e il Museo del Tessuto.

Storia e cultura

- **Origini antiche:** La zona fu abitata fin dal Paleolitico e divenne un importante centro commerciale durante l'età del bronzo.
- **Famosa per il tessile:** Dal Medioevo, Prato è un cuore pulsante dell'industria tessile italiana, con una tradizione che continua ancora oggi.
- **Un crocevia culturale:** La città è un "melting pot" multiculturale, che ha sviluppato un forte senso di accoglienza verso le diverse etnie presenti.

Cosa vedere

- **Castello dell'Imperatore:** Unico esempio di architettura sveva nell'Italia centro-settentrionale.
- **Cattedrale di Santo Stefano:** Splendido esempio di architettura romanico-gotica, ospita il pulpito di Donatello e gli affreschi di Filippo Lippi.
- **Palazzo Pretorio:** Un tempo sede del governo, oggi ospita il Museo di Palazzo Pretorio.
- **Museo del Tessuto:** Conserva campioni tessili dal V secolo ai giorni nostri e si trova in un ex stabilimento industriale.
- **Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci:** Un importante centro per l'arte contemporanea in Italia.
- **Piazza del Comune e Piazza Mercatale:** Il centro della vita cittadina, con il Palazzo Comunale e la più grande piazza medievale d'Europa, rispettivamente.
- **Palazzo Datini:** Un esempio di dimora trecentesca che oggi ospita importanti archivi.



- Pratomusei è il sistema museale della città di Prato formato da **Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci, Museo del Tessuto, Museo di Palazzo Pretorio e Museo Opera del Duomo di Prato.**

- Grazie al **coordinamento** di tutte le **attività educative** che i singoli musei

programmano autonomamente ogni anno, **Prato musei** offre un ampio programma di eventi e iniziative didattiche pensate per le scuole e per le famiglie, che potete scoprire esplorando le specifiche sezioni all'interno di questo sito.

Pratomusei considera la famiglia un **pubblico molto speciale**: genitori e figli, nonni con i nipoti, gruppi di amici possono trascorre il proprio tempo libero insieme, partecipando alle numerose attività proposte per tutto l'arco dell'anno. **Visite animate, laboratori pratici, spettacoli teatrali, attività musicali ed artistiche, cacce al tesoro, performance di danza** e molto altro ancora vi attendono. E durante le **vacanze estive** - ma anche in occasione delle chiusure scolastiche per Natale e Pasqua - il Campus "Un tuffo nell'arte" vi attende. Scopri di più nella sezione dedicata!



Prato

Prato è una **città contemporanea** che coniuga **tradizione** e **innovazione**. Posta in una posizione strategica, a breve distanza da Firenze ma anche in prossimità di Lucca, Pisa, Pistoia, Siena e Arezzo, Prato incanta con il suo centro storico intriso di fascino antico e il vibrante quartiere moderno, simbolo di affari e arte contemporanea, in un itinerario che spazia dal Medioevo ai nostri giorni.

Città tessile e culla dell'arte, Prato vanta **capolavori rinascimentali unici al mondo**, come il celebre **Pulpito di Donatello**, gli affreschi del maestro rinascimentale **Filippo Lippi** e il **Castello dell'Imperatore**, unico castello svevo nel centro Italia. Le **collezioni tessili**, ispirate all'arte grazie alla lunga tradizione nel settore tessile, hanno influenzato la moda e le scelte delle grandi firme con la loro eccellenza.

Prato ha dato i natali a molte personalità che hanno lasciato un'impronta indelebile nella storia, tra cui spicca **Francesco di Marco Datini**, rinomato mercante e imprenditore medievale. In tempi più recenti, ricordiamo figure come **Malaparte** e l'attore **Francesco Nuti**, insieme a rinomati scrittori che hanno plasmato il panorama letterario.

Non possiamo trascurare le delizie che hanno reso celebre Prato in tutto il mondo, come le **Pesche**, i **Biscotti con la mandorla** e la sua prelibata **Mortadella**.

Con i suoi quasi 200.000 abitanti, Prato è la seconda città per popolazione nella regione toscana e fa da capoluogo a una provincia che comprende sei comuni: **Montemurlo**, **Poggio a Caiano**, **Carmignano**, **Vaiano**, **Vernio** e **Cantagallo**.

Prato si distingue per la sua costante attenzione alla sostenibilità e all'innovazione tecnologica, incarnando una città dove arte, storia, modernità, imprenditorialità e il buon vivere si fondono armoniosamente.

Turismo Industriale Prato

Benvenuti nel mondo di “**TIPO – Turismo Industriale Prato**”, il viaggio dentro la **storia**, il **territorio** e l'**eccellenza contemporanea del distretto tessile pratese**! TIPO è un'esperienza unica, tra storia e contemporaneità, nel cuore delle **manifatture pratesi**, punto di riferimento internazionale per la qualità dei tessuti realizzati, con lavorazioni di alto livello pensate per le **grandi maison della moda**. Qualità e innovazione che, unite alla tradizione del **recupero delle materie prime**, fanno della città un modello di economia circolare all'insegna della **filosofia green**.

Questo autunno nuovi appuntamenti innovativi, stimolanti, divertenti per scoprire ed esplorare, fare esperienze nei luoghi dell'industria di Prato. Perché le fabbriche hanno tante storie da raccontare! **Scopri la magia dei luoghi di produzione del territorio pratese attraverso itinerari, visite guidate, concerti e shopping in fabbrica.**

TIPO è anche visita a **vecchi opifici** e **antiche fabbriche** che rivivono nel contesto contemporaneo.

Museo Materia Visita il Museo Materia per un viaggio nella storia e nell'innovazione del settore tessile di Prato

Vuoi conoscere le origini del grande sviluppo del tessile nel distretto pratese? Allora non ti resta che visitare **Materia!**



Il Materia/Museo dell'Arte Tintoria, delle Energie Rinnovabili e dell'Ambiente è stato inaugurato nel 2016 grazie all'idea del Gruppo Colle. Questo museo non è semplicemente un luogo tradizionale, ma un vero e proprio strumento per sensibilizzare le persone all'ambiente e un nuovo modo di comunicare contenuti etici, storici, artistici e tecnologici.

La struttura, sin dal medioevo, è stata utilizzata per scopi produttivi, ospitando nel corso dei secoli un mulino a tre macine, una gualchiera, una ferriera, una ramiera e una stracciatura. Nel Novecento, sono state aggiunte un carbonizzo e una tintoria.

Grazie a questa storia affascinante, il Materia offre una narrazione completa del tessile nella Val di Bisenzio e a Prato in generale.

L'acqua è la protagonista indiscussa del museo, considerata una materia prima essenziale per tutti i processi tintori. Ma la modernità è il tratto distintivo del Materia. Le due principali attrazioni esperienziali sono il Confessionale e la Realtà Aumentata. Il Confessionale invita i visitatori a riflettere sul proprio ruolo nell'inquinamento ambientale e a fare una promessa di comportamento più sostenibile, da esprimere ad alta voce. La Realtà Aumentata è un'installazione che porta i visitatori in un viaggio nel tempo, facendoli attraversare una gualchiera medievale, una tintoria del Cinquecento e, infine, li proietta all'interno dello stabilimento Colle per mostrare una visione futura.

Nei locali interrati, conosciuti come "inferno" per via delle ruote idrauliche che vi erano alloggiate, è possibile ammirare un bellissimo ritrecine in legno e i rari resti di una turbina in ghisa di fine Ottocento.

Il museo accoglie i visitatori **su prenotazione**, offrendo un'esperienza unica che svela i segreti della storia e dell'innovazione del settore tessile di Prato.



In bicicletta

In sella alla tua bici, che sia tradizionale, con pedalata assistita, mountain bike, da gravel o da down hill, potrai **percorrere piste ciclabili urbane** o spingerti verso i meravigliosi **territori della Val di Bisenzio e del Montalbano**, raggiungendo luoghi altrimenti inaccessibili e punti panoramici di straordinaria bellezza. Non lasciare nulla al caso e scegli l'itinerario che meglio si adatta alle tue aspettative, troverai percorsi di media e bassa difficoltà ma anche percorsi più impegnativi.

A Prato in bicicletta

Se arrivi in treno con la tua **bicicletta** puoi subito fare un giro in centro e pedalare tra chiese, palazzi e torri medievali per raggiungere in pochi minuti il **Duomo**, custode degli **affreschi di Filippo Lippi**, con il suo suggestivo **pulpito di Donatello** e le **principali piazze della città**. Ritagliati del tempo per una breve **sosta enogastronomica** e deliziare il palato con i prodotti tipici e riparti alla scoperta dei dintorni!

Montalbano in bicicletta

Per gli appassionati delle due ruote, che si tratti di mountain bike, bici da corsa, da gravel o da downhill, il **Montalbano** offre una vasta selezione di itinerari. Questo angolo di Toscana è un vero scrigno che custodisce **ville medicee riconosciute dall'UNESCO come Patrimonio dell'Umanità**, **affascinanti aree archeologiche etrusche** e **antiche pievi**. È rinomato per il suo **vino Carmignano**, i suoi **sapori prelibati**, la sua **storia millenaria** e le sue **meraviglie paesaggistiche**.



Cammini e sentieri

Camminare fa bene? Sì e sotto tutti i punti di vista!

Migliora la forma fisica, rilassa e riduce lo stress, favorisce il benessere mentale e può essere un'esperienza rigenerante per il corpo e la mente. Non solo, è un modo per fare nuovi incontri e venire a contatto con mondi diversi dal proprio.

Scegli il cammino perfetto per te e pianifica la tua avventura oggi stesso! I nostri cammini sono ben segnalati lungo l'intero percorso. Consigliamo di munirsi di una mappa dettagliata, di seguire attentamente i cartelli lungo il tragitto e di consultare la **app dedicata "Cammini"**, scaricabile sia per **Android** sia per **Apple Store**.

Le vie

Queste sono **vie di comunicazione millenarie** e hanno svolto un ruolo fondamentale nella storia e nella cultura delle regioni che attraversano. Percorrere questi antichi itinerari significa entrare in contatto con le **tradizioni**, le **leggende** e le **testimonianze del passato**, scoprendo luoghi di grande fascino.



I cammini

Attraversa montagne, valli, fiumi, boschi e campagne così, potrai respirare aria pulita ed entrare in contatto diretto con la **natura** per evadere dalla frenesia della vita quotidiana. Questi meravigliosi cammini ti faranno riavvicinare ad un **mondo lento** che ti **arricchirà l'anima**.

Cammini religiosi

Esistono molti cammini religiosi che percorrono tutta Italia e consentono di percorrere le **antiche strade dei pellegrini**. Due di questi, la via Romea Germanica Imperiale e il cammino di San Jacopo

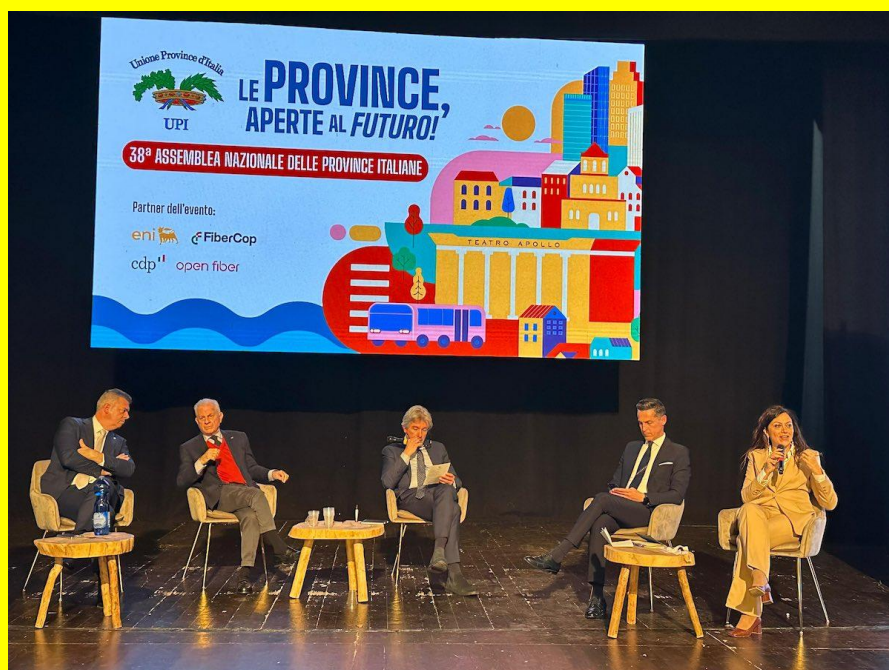


(chiamato "Piccola Santiago") passano da Prato, città che ti lascerà piacevolmente sorpreso dalla ricchezza delle tradizioni e dall'intensità degli elementi naturali. Attraversa questo territorio ricco di **storia** che ti porterà a camminare su **strade** che venivano percorse nel Medioevo.





LA SUCCURRO INTERVIENE A LECCE



La presidente della Provincia di Cosenza, Rosaria Succurro, è intervenuta nel pomeriggio di oggi a Lecce al panel “Il Pnrr e gli investimenti per le scuole”, nell’ambito della 38ª Assemblea nazionale delle Province italiane, intitolata “Le Province, aperte al futuro!”. L’iniziativa, con quasi mille delegati da tutto il Paese, è stata inaugurata stamani alla presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Dopo aver

preso parte alla cerimonia di apertura e al saluto al Capo dello Stato insieme agli altri presenti, Succurro ha portato nel confronto sul Pnrr l’esperienza maturata della Provincia di Cosenza, indicata dall’Unione delle Province d’Italia come prima in Italia per capacità di spesa dei relativi fondi, con circa 75,5 milioni di euro già impiegati in interventi concreti. Nel suo discorso la presidente ha sottolineato: “Gli investimenti Pnrr sulla scuola sono una scelta strategica per il futuro delle comunità. Con edifici sicuri, inclusivi ed efficienti dal punto di vista energetico e digitale, diamo ai nostri ragazzi le stesse opportunità educative delle grandi città, anche per tenere vive le aree interne”. Succurro ha poi evidenziato il lavoro svolto dalla Provincia di Cosenza sulla progettazione e sull’accelerazione delle procedure per l’edilizia scolastica finanziata con le risorse europee Next Generation Eu. Si è soffermata in particolare sull’apertura di nuovi cantieri e sull’ammodernamento di numerosi istituti superiori distribuiti nei diversi comprensori del territorio, dalle coste alla montagna. La presidente ha ricordato anche il sostegno offerto dalla struttura tecnica provinciale ai Comuni più piccoli, spesso privi di uffici dedicati, sia nella fase di candidatura dei progetti sia nella gestione amministrativa degli interventi, in linea con l’impegno dell’ente al fine di garantire un utilizzo pieno e tempestivo delle risorse del Pnrr e del nuovo ciclo di programmazione europea. “La giornata di oggi a Lecce – ha concluso Succurro – dimostra che le Province possono essere protagoniste di una stagione nuova, in cui la vicinanza ai territori si rivela essenziale per trasformare le grandi strategie nazionali ed europee in opere, in servizi e opportunità, intanto a beneficio degli studenti e delle loro famiglie”.

Non Sei Sola": A Rende un Evento per la Giornata Internazionale Contro la Violenza sulle Donne. Il 25 Novembre non basta: serve un cambiamento culturale quotidiano.

RENDE – In occasione della Giornata Internazionale per l'Eliminazione della Violenza Contro le Donne, la consigliera comunale del Movimento 5 stelle - Sinistra per Rende, Rossella Gallo, con il Patrocinio del Comune, promuove l'evento "Non sei sola", un importante momento di riflessione, testimonianza e impegno per contrastare un fenomeno che affonda le sue radici in una cultura ancora troppo diffusa di disparità e fragilità femminile.

L'appuntamento Venerdì 28 Novembre 2025 alle ore 17:00 presso la Biblioteca Civica in Piazza Santo Sergio, Quattro miglia, Rende. Oltre il 25 Novembre: L'Impegno Quotidiano

Se da un lato la concentrazione di eventi in questa settimana è fondamentale per sensibilizzare l'opinione pubblica, è cruciale sottolineare come la lotta alla violenza di genere debba essere un impegno costante, 365 giorni l'anno. La violenza non è un'emergenza da affrontare in un solo giorno, ma il sintomo di una profonda disuguaglianza culturale che spesso relega la donna a una condizione di fragilità e subalternità.

"Le iniziative del 25 Novembre sono un faro necessario, ma l'oscurità della violenza si combatte ogni giorno. Dobbiamo lavorare sulla cultura diffusa, sull'educazione al rispetto e sull'abbattimento di stereotipi che, anche inconsciamente, mettono la donna in una posizione di vulnerabilità. La vera prevenzione passa attraverso un cambiamento sociale radicale".

Il Programma dell'Evento

L'incontro vedrà la partecipazione di importanti figure istituzionali e testimoni diretti, unendo la discussione politica e legale all'impatto umano e personale della violenza.

Interverranno:

Rossella Gallo - Consigliera Comunale di Rende; Marina Pasqua Cucchetti - Avvocata Penalista Cav Roberta Lanzino; Elisa Scutellà - Consigliera Regione Calabria; Veronica Buffone - Assessora al Welfare Cosenza; Angelica Perrone - Rifondazione Comunista Calabria

Testimonianze toccanti con:

Barbara Modaffari - Autrice del libro "Ma io no ritorno un'altra Anna" sul delitto di Anna Morrone

Francesco Vigna - Figlio di Anna Morrone

Monologo:

Fernanda Paletta;
Conclusioni a cura delle Deputate:
Vittoria Baldino e Anna Laura Orrico

Coordinamento Politiche di Genere FNP CISL

25 NOVEMBRE 2025

GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

L'ALBERO DEI PENSIERI

Territori in Rete - Le Donne FNP CISL Calabria uniscono le voci contro la Violenza



Questo albero raccoglie parole, pensieri, emozioni.
Ogni messaggio appeso è una voce che rompe il silenzio.
Ogni fiore è **MEMORIA**.
Ogni parola è **RESISTENZA**.
Ogni presenza è **CAMBIAMENTO**.

- ✍ Scrivi il tuo pensiero.
- ✚ Appendilo all'albero.
- ♥ Unisciti alla rete contro la violenza

PIAZZA KENNEDY- COSENZA

ORE 9.30 - 13.00

FNP FNP CISL COORDINAMENTO
PENSIONATI POLITICHE DI GENERE
COSENZA COSENZA

A Cosenza in piazza Kennedy il 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Le donne della FNP CISL si mobilitano in tutti i territori calabresi intorno all' "albero dei pensieri".

Cosenza, 22.11.2025 - In occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, il Coordinamento Politiche di Genere della Federazione Nazionale Pensionati CISL, in sintonia con tutta la FNP CISL Calabria, promuove per il **25 novembre**, anche a Cosenza, in **Piazza Kennedy**, a partire dalle **ore 9.30**, l'iniziativa **"Territori in Rete. Le Donne FNP CISL uniscono le voci contro la violenza"**, per sensibilizzare le comunità locali contro ogni forma di violenza di genere, valorizzare il ruolo delle donne come testimoni di memoria, resistenza e cambiamento, rafforzare il legame tra territorio, sindacato e cittadinanza, promuovere una rete sociale consapevole e solidale, capace di ascolto, riflessione e proposta.

In Piazza Kennedy sarà allestito un **"albero dei pensieri"**, realizzato dalle studentesse e dagli

studenti del Liceo Artistico di San Giovanni in Fiore, per invitare le cittadine e i cittadini a scrivere un ricordo o un messaggio di impegno da appendere all'albero stesso. Saranno proposte letture pubbliche, poesie, testimonianze e riflessioni.

Alle **ore 11:00**, in tutta la Calabria ci si unirà idealmente in **un minuto di silenzio condiviso, ricordando le vittime di violenza di genere e riaffermando l'impegno comune per una società libera dalla violenza**. Sarà, quindi, letta la dichiarazione comune della FNP CISL Calabria, per un messaggio di unità, solidarietà e responsabilità condivisa.

Sono previsti spazi informativi e momenti di confronto che vedranno anche la presenza di studentesse e studenti del Liceo Artistico di San Giovanni in Fiore e dell'IIS "Da Vinci-Nitti" di Cosenza. I Licei Artistico e Classico di Luzzi, l'I.I.S. di Bisignano e la Scuola dell'Infanzia-Istituto Comprensivo Cosenza III "Roberta Lanzino" - via Negroni parteciperanno con lavori scritti.

«Ringraziamo dirigenti scolastici, docenti, alunne e alunni – scrive in una nota la coordinatrice Politiche di Genere della FNP CISL Cosenza, Saveria Silvana Nigro – per aver aderito all'iniziativa. Il dialogo tra le generazioni è, infatti, fondamentale per crescere insieme nella consapevolezza del rifiuto di ogni forma di violenza, un fronte sul quale l'aspetto educativo è davvero centrale».

«Tutti – aggiunge il segretario generale dell'organizzazione sindacale, Raffaele Zunino – dobbiamo sentirci responsabili di tutti. Non basta inorridire nell'apprendere le notizie relative alle violenze di genere che purtroppo si susseguono: è necessario riproporre senza stancarsi e testimoniare il valore del rispetto, dell'amore, dell'impegno per una società più giusta, della memoria di chi ha lottato per i diritti di ogni persona».

GIORNATA INTERNAZIONALE PER L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE: L'IMPEGNO DELLA CISL CALABRIA

«In occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, che si celebra il 25 novembre di ogni anno, la Cisl Calabria, per voce della Segretaria Regionale, Antonella Zema, ribadisce il suo impegno profondo e continuo nella lotta contro questo grave fenomeno che non accenna a diminuire, tanto da star diventando una vera e propria “piaga sociale” che va urgentemente arginata.

Il bilancio delle donne vittime del solo femminicidio, che si somma alle vittime della tratta, delle mutilazioni genitali femminili, e ancora del mobbing, dello stalking e a quelle varie forme di sopruso perpetrate nei luoghi di lavoro, parla chiaro e non ammette deroghe. Quotidianamente, dentro e fuori i luoghi di lavoro, si registrano molestie, ricatti, forme di abuso e intimidazioni fino ad arrivare ai casi eclatanti di femminicidi. I dati sono drammatici, su cui tutti siamo chiamati a riflettere e ad agire, e ciascuno deve fare la sua parte in questa battaglia.

Anche noi come sindacato abbiamo l'obbligo morale di intervenire per contrastare e rimuovere ogni forma di violenza, razzismo e discriminazione a danno delle donne e tutelare i Diritti umani delle donne in tutti i contesti: sociali, lavorativi e familiari, a livello nazionale e internazionale attraverso campagne mirate.

Sicuramente servono leggi giuste, una stretta sulle pene e una repressione più efficace per chi commette violenze di genere, per chi umilia, perseguita e uccide una donna solo perché donna. È necessario rafforzare il codice rosso, inasprire le pene per maltrattamenti, stalking e revenge porn e garantire che nessuna vittima resti sola.

Oltre però alla repressione e a condanne esemplari, bisogna puntare su una inclusione vera che permetta ad ogni donna di disporre liberamente della propria vita. In quest'ottica è necessario mettere il lavoro al centro come prima forma di emancipazione, riscatto, e partecipazione, a patto che si dignitoso (per dire basta ad ogni forma di discriminazione), stabile e contrattualizzato (per contrastare una precarietà infinita e il lavoro nero), ben retribuito (per eliminare il divario salariale tra uomini e donne, che come risulta dall'ultimo rapporto INPS Calabria ancora persiste in quasi tutti i settori, come il part-time involontario) e per favorire l'indipendenza economica delle donne (le vittime spesso non possono allontanarsi da casa per mancanza di mezzi economici). L'impegno primario è quindi garantire il lavoro e l'indipendenza economica, parole chiave per una vera emancipazione e una politica preventiva di tutela dei diritti. Per le donne, avere uno stipendio solido che garantisca l'indipendenza è cruciale anche per contrastare la piaga della violenza: una donna che lavora e guadagna è più libera, anche di denunciare e di andarsene da un partner violento.

C'è da considerare inoltre che l'accesso al mercato del lavoro da parte delle donne continua ad essere influenzato da fattori di origine sociale, quali la carenza di servizi che non consente un'effettiva conciliazione vita-lavoro (resta infatti ancora limitata l'offerta di servizi educativi). È quindi necessario intensificare il sostegno alla maternità e al lavoro di cura per una effettiva ed efficace politica di conciliazione dei tempi di vita e lavoro, incrementando gli asili nido (la Calabria sta facendo meglio di altre regioni e l'obiettivo di una copertura di posti attorno al 40% è un obiettivo importante che potrebbe essere raggiunto) e i servizi socio-assistenziali e promuovendo politiche di welfare per sgravare i tanti adempimenti che **CALABRIA** **Unione Sindacale Regionale**

Via Ninfa Giusti Nicotera, 19 - 88046 Lamezia Terme (Cz) T. +39 0968 51621 – 2 F +39 0968 411160 Aderente alla CES e alla Confederazione www.cislcalabria.it info@cislcalabria.it
Internazionale dei Sindacati

Cosenza “Senzatomica”, una mostra sul disarmo contro la minaccia delle armi nucleari

L'esposizione propone una riflessione sul ruolo di ogni singolo individuo per un mondo senza armi atomiche

La mostra “Senzatomica. Trasformare lo spirito umano per un mondo libero da armi nucleari” arriva a Cosenza presso la Città dei Ragazzi – **dal 1 al 14 dicembre**. L'inaugurazione dell'esposizione, in versione compact, si terrà l' **1 dicembre alle ore 18:00** alla presenza del sindaco di Cosenza Franz Caruso.

Gli orari di apertura sono:

Dal lunedì al venerdì: 9:00 / 14:00 - 15:30 / 18:00

Sabato e domenica 10:00 / 14:00 – 15:30 / 18:00

I sedici pannelli hanno l'obiettivo di far riflettere sul potenziale di ogni essere umano contro le armi nucleari. Recentemente le continue minacce di ricorso alle armi nucleari hanno riportato al centro dell'opinione pubblica il tema della presenza e della proliferazione di ordigni nucleari. In questo contesto, la mostra ha l'obiettivo di far comprendere le conseguenze catastrofiche dell'utilizzo di tali armi e propone al visitatore un viaggio alla scoperta di quello che è stato per riflettere sul presente e sul futuro. La mostra itinerante è un'iniziativa della **Fondazione Be the Hope** ed è realizzata con i fondi dell'**8x1000 dell'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai**.

“Senzatomica. Trasformare lo spirito umano per un mondo libero da armi nucleari” è un progetto volto a creare una nuova consapevolezza sulla minaccia delle armi nucleari. Dal 2011 la mostra è stata allestita in oltre 100 comuni italiani per un totale di quasi 460mila visitatori. Senzatomica è uno dei principali partner italiani di **ICAN** – International Campaign to Abolish Nuclear Weapons - **premio Nobel per la Pace 2017**.

La Fondazione Be the Hope è un ente del terzo settore nato per volontà dell'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai. Il nome “Be the Hope”, che in italiano si traduce con “Sii la speranza”, non è solo un titolo simbolico, ma un invito rivolto a ogni individuo: essere speranza significa assumersi la responsabilità di generare un cambiamento positivo nel proprio ambiente, con consapevolezza e determinazione. La Fondazione si ispira ai valori del Buddismo di Nichiren Daishonin e agli insegnamenti del maestro buddista Daisaku Ikeda, che ha dedicato l'intera vita alla creazione di una cultura di pace fondata sul rispetto della dignità della vita. In coerenza con questa visione, la Fondazione promuove iniziative senza fini di lucro che abbiano un impatto concreto e duraturo nella società, ponendo al centro la crescita dell'essere umano e la costruzione di comunità inclusive, solidali e sostenibili.

**“SENZATOMICA. TRASFORMARE LO SPIRITO UMANO
PER UN MONDO LIBERO DA ARMI NUCLEARI”**

Dall' 1 al 14 dicembre

PRESSO “CITTÀ DEI RAGAZZI” DI COSENZA

Appuntamenti speciali: Venerdì 5 dicembre – Ore 18

DIALOGO INTERRELIGIOSO

Tavola rotonda organizzata in collaborazione con il gruppo interreligioso, moderata da Carlo Antonante Bugliari, referente Relazioni Esterne dell'Istituto Buddhista Italiano Soka Gakkai. Incontro di approfondimento sui temi dell'educazione alla pace e al disarmo nucleare in occasione della mostra.

Sabato 13 dicembre – Ore 18

CREARE IL DISARMO: SCIENZA, FILOSOFIA E POLITICA NELL'ERA ATOMICA

Talk con i docenti dell'Unical dal titolo "Creare il disarmo: scienza, filosofia e politica nell'era atomica". La visita alla mostra avrà inizio alle 17:30, seguita dall'inizio del talk alle 18:00, che sarà moderato da Vincenzo Caligiuri ricercatore presso il Dipartimento di Fisica dell'Unical. Questo evento offrirà un'opportunità unica di riflessione interdisciplinare sul disarmo nucleare, esplorando i suoi aspetti scientifici, filosofici e politici. Interverranno: Prof. Roberto Beneduci, Università della Calabria; Prof.ssa Deborah De Rosa, università della Calabria; Prof.ssa Giovanna Vingelli, Università della Calabria

Prof. Luca Lupo, Università della Calabria ancora gravano in maniera sbilanciata sulle donne. Occorre rafforzare e diffondere buone prassi per raggiungere un livello di “tolleranza zero” in materia di tutela della dignità delle donne. Da ultimo, ma non di minore importanza, serve sensibilizzare e diffondere la cultura del rispetto sui luoghi di lavoro, nelle scuole, nella società, consapevoli che, come dicevamo prima, servono leggi giuste, ma prima di tutto occorre realizzare un cambiamento culturale profondo e condiviso, partendo dai processi educativi, spiegando fin dall’infanzia che il rispetto reciproco tra uomini e donne è il fondamento di una comunità sana e giusta. Dobbiamo spezzare pregiudizi, abbattere gli stereotipi che ancora relegano le donne a ruoli subalterni. Serve un’alleanza forte tra istituzioni, famiglie, sistema dei media, scuola, parti sociali e imprese per promuovere quella cultura del rispetto già declamata e una buona educazione sentimentale. A tal fine, la Cisl deve fare la sua parte attraverso i propri coordinamenti, i propri sportelli di ascolto, la propria progettualità contrattuale e sociale, portando avanti quotidianamente battaglie di civiltà ed equità, sensibilizzando le istituzioni affinché vengano investite sempre maggiori risorse economiche, e non solo, nei centri anti-violenza, nelle case-rifugio, nei centri d’ascolto e non da ultimo nelle strutture per uomini maltrattanti. E poi è fondamentale creare spazi di vera partecipazione nei luoghi di lavoro: la parità di genere non si realizza solo con leggi e contratti ma con il coinvolgimento attivo delle lavoratrici e dei lavoratori nelle decisioni aziendali (e questo oggi è stato reso possibile grazie alla promulgazione della Legge sulla partecipazione, la cd. legge Sbarra, che consentirà alle donne di incidere realmente sulle scelte strategiche delle imprese e contribuire ad un ambiente di lavoro più giusto, più inclusivo e più rispettoso dei diritti di tutti).

Il contrasto alla violenza sulle donne non è un appuntamento annuale ma un impegno quotidiano che richiede consapevolezza, rete e responsabilità condivisa».



Il “Cammino della Responsabilità” fa tappa a Scalea: grande partecipazione e attenzione ai temi del territorio.



Dopo la partecipatissima tappa inaugurale di Santo Stefano di Rogliano, che ha aperto con grande interesse il percorso territoriale dell'UST CISL Cosenza nell'ambito dell'iniziativa nazionale "Il Cammino della Responsabilità", OGGI si terrà il secondo appuntamento, dedicato all'area del Tirreno a Scalea, ore 15.00 presso la Sala Biblioteca Comunale. L'incontro rientra nel ciclo promosso dalla CISL Nazionale e realizzato sul territorio dall'UST CISL Cosenza per rafforzare la cultura della corresponsabilità, valorizzare il dialogo sociale e approfondire temi centrali per il mondo del lavoro, la contrattazione, il fisco, le politiche sociali e la manovra economica 2026. Il primo appuntamento di Santo Stefano di

Rogliano, molto seguito e ricco di contributi, ha confermato la necessità di spazi di confronto aperti a lavoratrici e lavoratori, giovani, pensionati e immigrati, in un percorso che unisce partecipazione e responsabilità collettiva.

Il ciclo proseguirà nelle prossime settimane nelle aree del Pollino e della Sibaritide, accompagnando il territorio verso la grande iniziativa nazionale del 13 dicembre a Roma, in Piazza Santi Apostoli. L'UST CISL Cosenza invita la cittadinanza e le comunità del Tirreno a partecipare numerose anche all'appuntamento di Scalea, per contribuire insieme alla costruzione di un patto sociale più equo, inclusivo e orientato al lavoro di qualità.

BISIGNANO: “LA CASA VUOTA” IL PROBLEMA DELLO SPOPOLAMENTO DEI CENTRI STORICI

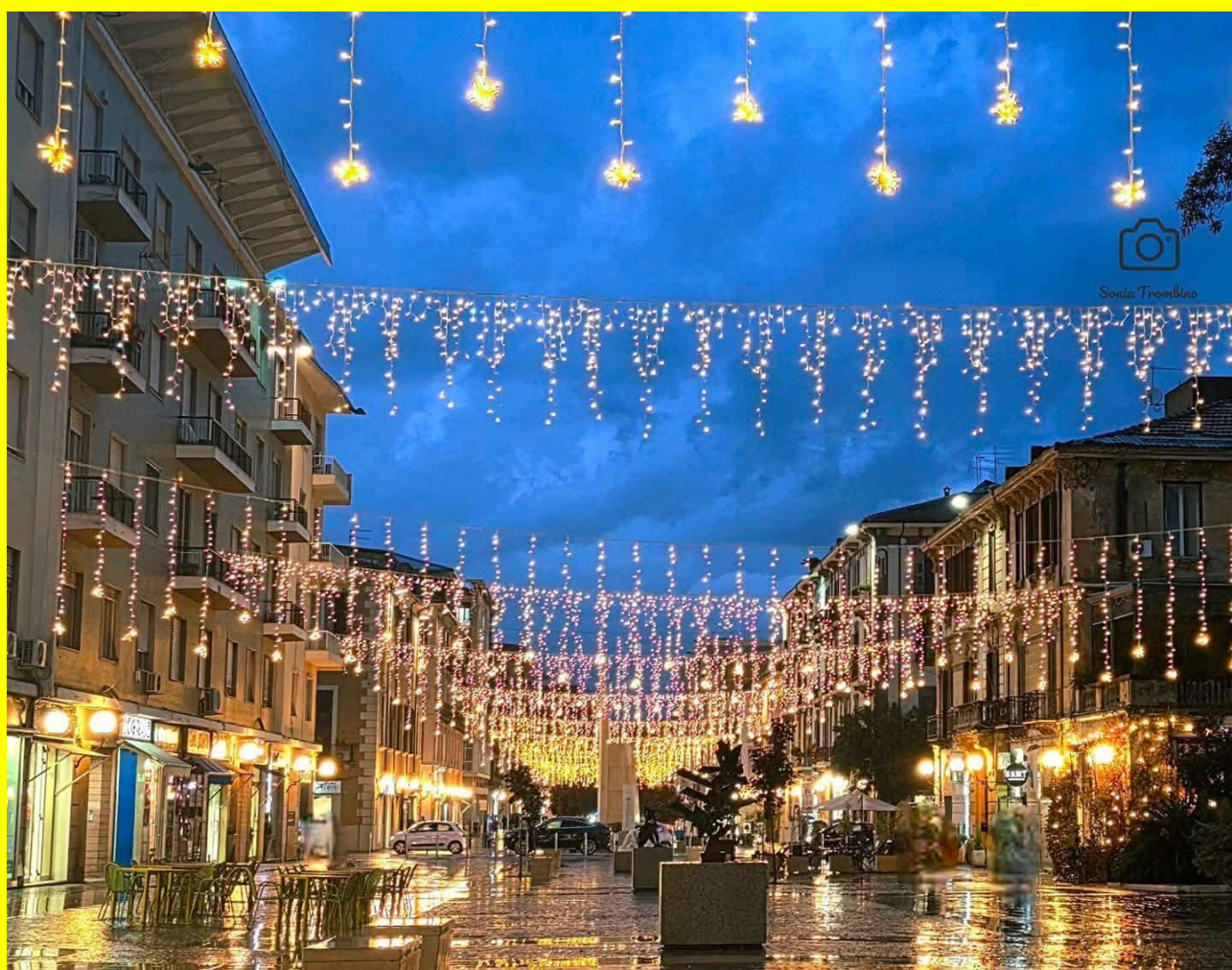
Il problema dei centri storici è uguale per tutti i comuni, si spopolano e la vita sociale cambia radicalmente. C'è chi preferisce stabilirsi in periferia, chi cambia la propria residenza in paesi vicini e chi emigra lontano in altre nazioni o addirittura continenti. Si parte da un dato di fatto che la popolazione calabrese diminuisce e questo fatto ingrandisce ulteriormente che i centri storici vengano abbandonati. Ci vorrebbe una politica pronta ad un progetto intenso per cercare di alleviare una situazione che anno dopo anno sembra irreversibile. A Bisignano ci stanno tentando associazioni e amministrazione partner della stessa Bcc Mediocrati che incentiva la conoscenza e la visita di persone che possano scegliere l'opportunità di trasferirsi in luoghi che hanno fatto la storia locale. Gennaro Lento e Giampiero Esposito si sono prodigati in questo anno a dare vigore ad un progetto dal titolo “La casa vuota”, le loro ricerche verranno proiettate con un documentario il prossimo 15 dicembre nella sala consiliare, aprendo anche un dibattito sull'analisi del perché certi fenomeni avvengono e come intervenire. Il progetto dei due bisignanesi è stato realizzato nel centro storico che racconta, attraverso testimonianze dirette e memorie personali, l'identità profonda di una comunità e

dei suoi luoghi più significativi. Esposito e Lento nel presentare ai media il risultato raggiunto dalle loro indagini, affermano che sarà l'occasione per conoscere da vicino un lavoro che unisce ricerca, narrazione e valorizzazione del territorio, con l'obiettivo di contribuire al dibattito culturale e sociale della nostra area. “Crediamo che l'informazione – dichiarano Giampiero Esposito e Gennaro Lento – e il dialogo

con la stampa e i media sia fondamentale per dare voce ai progetti che parlano del territorio e della sua memoria. Ci sono delle pubblicazioni in vernacolo che il poeta acrese Angelo Canino, nel ricordare e ritrovare luoghi familiari da bambino li trasferisce in versi mietendo successi e riconoscimenti in tutta Italia, ciò significa l'importanza del focolare, della lingua, della stessa cadenza di vita quotidiana che si trascorreva un tempo. Oggi sono tante, purtroppo, le case vuote e lo spopolamento continua, c'è bisogno di servizi, di incentivi, di animare quelle piazze e vicoli che un tempo costituivano l'anima del paese. L'iniziativa, patrocinata dal Comune di Bisignano, nasce dal desiderio di accendere i riflettori su una delle questioni più sensibili e urgenti che riguardano il territorio: lo spopolamento del centro storico di Bisignano, fenomeno che negli ultimi decenni ha modificato profondamente l'identità sociale, culturale e urbanistica della città. Fulcro dell'incontro sarà la proiezione del documentario “La casa vuota”, un lavoro che esplora con sguardo rigoroso e al tempo stesso emotivamente coinvolgente il progressivo abbandono delle abitazioni del borgo antico, intrecciando fotografia, testimonianze e materiale d'archivio. L'opera, ideata da Gennaro Lento e realizzata con Giampiero Esposito, offre una narrazione che parla di assenze, ma anche di memoria e

responsabilità. Le case che si svuotano, i vicoli che si spengono e le storie che rischiano di scomparire diventano elementi di un discorso più ampio che riguarda l'intero Mezzogiorno e molte comunità italiane. L'evento sarà aperto dai promotori che parleranno del processo creativo del documentario, delle motivazioni alla base del progetto e delle prospettive future legate alla valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale del centro storico. Interverranno il sindaco di Bisignano, Francesco Fucile, a testimonianza dell'attenzione dell'amministrazione verso un tema che richiede ascolto, riflessione condivisa e strategie di intervento; la prof.ssa Sabina Licursi, docente di Sociologia generale presso l'Università della Calabria, che offrirà una lettura scientifica dei fenomeni demografici e sociali connessi allo spopolamento, inserendoli in un quadro territoriale e nazionale. Le conclusioni saranno affidate a Nicola Paldino, presidente della BCC Mediocrati, che evidenzierà il ruolo delle istituzioni finanziarie e delle comunità locali nella promozione di progetti capaci di restituire vitalità ai centri storici. A moderare l'incontro sarà Mara Paone, che guiderà il dialogo tra gli ospiti e il pubblico, stimolando una riflessione ampia e partecipata. L'iniziativa è aperta alla cittadinanza, alle associazioni, agli studiosi e a tutti coloro che desiderano approfondire un tema cruciale per il futuro del territorio.

Ermanno Arcuri



ASD NUOVA PALLAVOLO BISIGNANO LA CONTINUITA' NELLO SPORT



Archiviato il primo derby tutto al femminile tra le due società di Bisignano che disputano il campionato di serie C. Grematissima la palestra comunale in attesa del palazzetto mai andato in funzione dagli anni '90. Il fatto che di pallavolo ci sono in città altre società, diventa più che mai urgente avviare quel palazzetto, anche perché altri sport di squadra ne potrebbero beneficiare. Prima del match, corretto, spigoloso e molto sentito, come ogni stracciadina che si rispetta, da segnalare l'iniziativa della Federazione Fipav con la partecipazione delle due società che hanno esposto volantini contro la violenza sulle donne, femminicidio in Italia che, invece di

diminuire, sono sempre in aumento gli omicidi a scopo di possesso e non di amore. Il match ha messo di fronte le ragazze del coach Maurizio Iaquina e di Massimo De Marco. Il primo ha navigato esperienza da quasi 30 anni di attività, che allena la Nuova Pallavolo Bisignano, mentre De Marco vanta un trascorso da libero tra le fila della Volley Bisignano per poi costituire la società Craticam Volley Accademy con settore maschile e femminile. Pubblico delle grandi occasioni e partita abbastanza tirata per i primi tre set. Si impone la Nuova Pallavolo Bisignano aggiudicandosi la prima frazione con punteggio 25-18, soccombe nella seconda frazione per 24-26 e poi si aggiudica gli altri due set con il punteggio di 25-22 e 25-11. La partita si è disputata domenica 30 novembre e per la prima volta ha visto di fronte due squadre a contendersi la vittoria che impone la supremazia in città. La pallavolo a Bisignano è sempre stata una disciplina sportiva molto seguita e lo dimostra un passato storico che è stato formativo per chi oggi ha alimentato alternative riuscendo a trovare sovvenzioni per andare avanti ed introdurre nuove figure dirigenziali. Per andare avanti nella vita quotidiana ci sono milioni di passioni alle quali dedicare la propria attenzione. Una in particolare riguarda lo sport, sano e motivazionale, concentrato di emozioni che porta a disperarsi, arrabbiarsi, provare delusione per una sconfitta, ma anche gioire, manifestare la propria contentezza dopo una storica e avvincente vittoria. La tradizione della pallavolo femminile continua sui binari del sano divertimento a Bisignano, società che non ha mai mollato e che con grandi sacrifici affronta quest'anno, per la prima volta, il campionato di serie C. Una scommessa già vinta se si tiene conto che il sestetto del coach Maurizio Iaquina è in seconda posizione con una sola sconfitta a Rossano sul campo della capolista. Il merito è senza alcun dubbio delle brillanti atlete che con serietà e profonda radicalizzazione sul territorio frequentano gli allenamenti impegnandosi e creando assieme al mister le strategie per affrontare il prossimo match. Il fascino della pallavolo è qualcosa di ineguagliabile, lo sanno bene i

dirigenti che militano da tempo e che non fanno spegnere la fiammella dell'attaccamento ai colori sociali che portano in alto il nome di Bisignano. Anche i subentrati dirigenti sono in sintonia con questa mentalità e la coesione in società è la base per gli ottimi sviluppi raccogliendo risultati da incorniciare. La serietà della società parte dal suo presidente, Emanuele Sireno che di professione fa il medico, dal suo vice, Andrea Salerno che opera nel campo della distribuzione di ortofrutta ed assicura un ampio sostegno oltre che morale anche finanziario. Dopo aver vinto lo scorso anno la categoria D, le giovani atlete di pallavolo ASD Nuova Pallavolo Bisignano entrano di diritto in un campionato molto esigente ed impegnativo. Il supporto d'entusiasmo per la vittoria della coppa Calabria vinta lo scorso anno tutto risulta efficacemente rilevante. L'entusiasmo si avverte sin dal riscaldamento prima di ogni partita, non sono solo famiglie al seguito, ma anche appassionati e tifosi delle ragazze che vanno in campo per segnare il punto della vittoria. E se a Maurizio Iaquina, l'inossidabile coach, che sta dedicando la sua vita a questo meraviglioso sport, non sono da meno le giocatrici che amalgamate tra loro formano una squadra molto forte. Si distinguono la capitana schiacciatrice **Caterina Marsico**; la centrale **Sabina Ritrovato** che ha ben giocato nel derby; le palleggiatrici **Claudia Di Lieto** e **Ilaria Toterà**; le opposte **Ilaria Gabriele** (infortunata in quest'ultima partita) e **Gioia Prezioso**, ottima la sua prestazione; le schiacciatrici: **Giorgia Grandi**, **Valeria Sofia Guido**, **Patrizia Pagano** che si è distinta nel derby, **Ludovica Serrao**. Completano la rosa la centrale **Maria Grazia Lento**, ottima prova nella stracittadina; nel ruolo di libero ci sono: **Eva Morace** e **Manila De Simone**. Molte le novità in questo nuovo anno, lo sponsor F.I.I. Salerno per sollecitare l'aggregazione, partecipazione e condivisione allo sport hanno provveduto a regalare i kit alle giovanissime dai 5 sino ai 18 anni senza far pagare l'iscrizione, inoltre alle più piccole è garantita frutta ad ogni allenamento, novità che stanno riscuotendo molto successo ed interesse anche per le bambine che frequentano la palestra comunale provenienti anche da altri comuni. Le più piccole d'età sono seguite ed allenate da Arianna Straface, laureata Isef, completa lo staff il tecnico della prima squadra Maurizio Iaquina e supervisore del settore giovanile. Una nota molto simpatica è che durante le partite in casa per tutelare e salvaguardare l'ambiente si raccolgono bottiglie di plastica che spettatori e famiglie delle atlete portano ai dirigenti preposti per lo smaltimento. Le ragazze dai 14 ai 16 anni disputano il campionato Under 16 femminile. Gli auspici di fare bene anche nel 2026 per bissare ancora una volta la conquista della coppa Calabria.

Ermanno Arcuri

Riconoscere la violenza è un primo passo per fermarla



In occasione della Giornata Internazionale contro la Violenza sulle Donne, la FIDAPA sezione di Aciri ha scelto di scommettere sui giovani, coinvolgendo tutte le Scuole Secondarie di primo e secondo grado. Agli studenti non è stato chiesto più il consueto elaborato scritto ma, piuttosto, di realizzare un video-podcast, strumento capace di mettere insieme immagini, parole ed emozioni. La serata è diventata così una sorta di laboratorio di emozioni. Il risultato è stato sorprendente. Nove video-podcast con in più un incisivo cortometraggio realizzato dall'ITCG "Falcone".

Ogni lavoro ha affrontato la violenza sulle donne da una prospettiva diversa, mettendo in luce segnali troppo spesso ignorati o sottovalutati di violenza verbale, psicologica e fisica. Una intensa performance dell'attore **Andrea Arcigliione**, accompagnato dalle note del violino di **Serena Gaccione**, ha dato il via alla serata. Andrea ha narrato la vicenda di Maria Boccuzzi, donna calabrese assassinata e gettata nel greto di un fiume nel milanese. Storia questa dalla quale De Andrè avrebbe trovato ispirazione per scrivere "La canzone di Marinella". Prepotente è arrivata anche la performance di danza di **Eva Sposato** della Scuola di danza "Emon Club" con la maestra **Antonella Caiaro** che ha richiamato le dinamiche tossiche di un amore malato. A rendere ancora più significativa la serata, la presenza dell'avvocata **Elisa Falcone**, esponente del centro antiviolenza "Giuridicamente libera APS Cav. Martina Scialdone" di Roma. Nel condurre l'intervista alla stessa, mi premeva soprattutto che emergesse, davanti ad una platea di giovani donne, il ruolo fondamentale dei centri antiviolenza, quali luoghi di ascolto, di protezione, di sostegno legale e psicologico. Presidi indispensabili per chi decide di chiedere aiuto, magari dopo anni vissuti nella paura, per riprendere in mano il filo della propria vita e camminare a testa alta.

L'avv. Falcone ha spiegato con chiarezza i percorsi che una donna intraprende quando si rivolge a queste strutture e che sempre più spesso sono vittime di nuove forme di violenze nell'era digitale: revenge porn, deepfake, stalking online. Centrale, fra i temi affrontati, anche la valenza del Codice Rosso, la legge del 2019 che ha accelerato e inasprito le procedure di tutela per le vittime.

La Presidente della Fidapa, **Avv. Franca Sposato** ha manifestato grande soddisfazione perché la voce e la sensibilità di studenti e studentesse attraverso i loro lavori è arrivata dritta al cuore di tutti. I loro podcast sono stati la dimostrazione di quanta consapevolezza hanno gli adolescenti della problematica e del ruolo che sono chiamati a svolgere nella direzione del far prevalere la cultura del rispetto. L'assessore alla Cultura, **prof Mario Bonacci**, si è soffermato sulla importanza della rete di ascolto antiviolenza che sarà costituita dal Punto di ascolto per famiglie, realizzato dal Comune, dal Punto di ascolto dell'Associazione AUSER, dal Rotaract e in futuro, eventualmente, anche dall'inserimento della FIDAPA. Il cortometraggio dell'ITCG "Falcone", impeccabile e ben girato dalle classi del Triennio Grafico e Multimediale, ha raccontato la storia immaginaria, ma terribilmente verosimile di una docente vittima di violenza domestica. In una sceneggiatura "rovesciata" è l'adolescente che posa lo sguardo sul disagio dell'insegnante, riconoscendo i segni della violenza e accorrendo in aiuto. Tuttavia, dopo un primo segnale positivo, alla fine non riuscirà a evitarne la drammatica fine. Un cortometraggio che ha emozionato tutti. Di una cosa comunque siamo certi, riconoscere la violenza è certamente un primo passo per fermarla.

Franco Bifano

AL GIUBILEO DEI CORI A ROMA LA CORALE LUMEN ECCLESIAE DIRETTA DAL M° ANGELO D'AMBROSIO A ROMA

Il giubileo dei cori e delle corali, indetto dal Dicastero per l'Evangelizzazione in capo alla Santa Sede, si è tenuto lo scorso 22 e 23 novembre a Roma. A questo Giubileo della Speranza ha partecipato la Corale che nell'area di Valle Crati ha ricevuto molti riconoscimenti ritenuta tra le più brave ed accreditate sul territorio. L'importanza del coro durante una liturgia è qualcosa che si avverte nell'immediato, le voci, le musiche ed i testi innalzano, per far diventare solenne la cerimonia religiosa. Il Coro polifonico della Foranea Cratense "Lumen Ecclesiae" diretto dal maestro Angelo D'Ambrosio ha partecipato lo scorso 22 novembre 2025, memoria di S. Cecilia, patrona della musica, nonchè Giubileo dei Cori e delle Corali, ha spezzato il pane, col canto, nella Celebrazione Eucaristica



delle ore 17:00 alla Cattedra di S. Pietro in Vaticano, accompagnati dal suo Vicario don Andrea Lirangi. La celebrazione è stata presieduta dal Canonico della Basilica Papale di S. Pietro, Mons. Tiziano Ghirelli, accompagnati all'organo da Don Pasquale Panaro e con una gremiissima assemblea di fedeli. Un pellegrinaggio intenso e ricco di emozioni, iniziato nella mattinata con il passaggio di tutte e tre le Porte Sante e conclusosi la sera con la Porta Santa di S. Pietro. Due giorni unici ed indimenticabili! Il M° D'Ambrosio che vanta un curriculum da professore in pianoforte è specializzato nel canto liturgico, è un patrimonio del territorio in qualità di eccellenza e non a caso è stato premiato nel corso dell'Oscar 2025 a Cerisano con un riconoscimento storico che per la prima volta ha espresso all'unanimità la preferenza al Coro Iubilare Domini di Luzzi di cui è anche

direttore. L'esperienza in Vaticano è stata sicuramente tra le più emozionanti. La musica liturgica come pellegrini di speranza ha gratificato chi si impegna sul territorio per elevare le qualità già in essere e formare altri gruppi per continuare un percorso che con il Giubileo dei cori della speranza 2025 è diventato non solo una celebrazione musicale, ma un pellegrinaggio spirituale e culturale che valorizza il ruolo dei cori come strumenti di evangelizzazione e comunione. Il Giubileo dei cori e delle corali è stato istituito come parte integrante del Giubileo ordinario dell'Anno Santo 2025, il cui motto è Pellegrini di speranza. Questo evento sottolinea il ruolo fondamentale della musica sacra e dei cori liturgici nella vita della Chiesa, celebrando la speranza cristiana anche attraverso il canto. Feniarco ha aderito a questa iniziativa promossa dal Dicastero per l'Evangelizzazione in capo al Vaticano. Inoltre, in collaborazione con Federazione Italiana Pueri Cantores e Anbima, ha proposto ai cori associati altre opportunità di partecipazione a quest'anno giubilare. Corali che hanno animato Messe vespertine e concerti, un evento ufficiale che ha visto protagonista il valore aggiunto del nostro territorio di Calabria con Lumen Ecclesiae. Il giubileo dei cori e delle corali, è stato indetto dal Dicastero per l'Evangelizzazione in capo alla Santa Sede. Le corali, quali pellegrini hanno avuto la possibilità di ricevere il Sacramento della Riconciliazione nelle chiese giubilari. La partecipazione al giubileo dei cori e delle corali, alla preghiera per la pace e al Messiah di Händel è un progetto di Federazione Italiana Pueri Cantores. Incontri giubilari seguiranno anche con le bande musicali alla Basilica di Santa Maria Maggiore. Il perché questa esperienza è stata così marcata è dovuta anche al fatto che “pellegrini di speranza” hanno istituito un inno del giubileo, testo di Pierangelo Sequeri con musiche di Francesco Meneghello. Il brano intercetta i numerosi temi dell'Anno santo. Innanzitutto il motto, “Pellegrini di speranza”, trova la migliore eco biblica in alcune pagine del profeta Isaia (Isaia 9 e Isaia 60). I temi della creazione, della fraternità, della tenerezza di Dio e della speranza nella destinazione risuonano in una lingua che non è “tecnicamente” teologica, benché lo sia nella sostanza e nelle allusioni, così da farla risuonare eloquente alle orecchie del nostro tempo. Passo dopo passo, il popolo dei credenti nel pellegrinaggio di ogni giorno si appoggia confidente alla fonte della Vita. Il canto che sorga spontaneo durante il cammino è rivolto a Dio. È un canto carico della speranza di essere liberati e sostenuti. È un canto accompagnato dall'augurio che giunga alle orecchie di Colui che lo fa sgorgare. È Dio che come fiamma sempre viva tiene accesa la speranza e dà energia al passo del popolo che cammina.

Ermanno Arcuri



LSU – LPU A ROMA

Centinaia di lavoratori ex Lsu-Lpu della Calabria hanno manifestato stamani 4 dicembre davanti alla sede del dipartimento della Funzione pubblica in piazza Vidoni a Roma per sollecitare l'approvazione del Disegno di legge 539 presentato il 3 febbraio 2023 dal senatore Gasparri per il riconoscimento dei contributi previdenziali.

Una delegazione è stata anche a Montecitorio e al ministero del Lavoro.

Il problema riguarda circa 4500 persone in Calabria che, ha riferito uno dei coordinatori dei lavoratori socialmente utili e di pubblica utilità, Romolo Cozza, "sono ormai il 90% della forza lavoro in 360 comuni calabresi, con funzioni e servizi anche superiori di qualifica ma con stipendi nella gran parte dei casi sotto i 1000 euro perché una parte di loro lavora ancora part-time da 14 a 26 ore settimanali con guadagni inferiori ai 700 euro al mese.

Se smettessero di lavorare i Comuni chiuderebbero". I manifestanti hanno riferito di avere incontrato alcuni parlamentari, il capo gabinetto del sottosegretario al Lavoro Durigon ed il capo gabinetto del dipartimento della Funzione pubblica. "Oggi è stata una giornata molto positiva - ha detto Cozza - i parlamentari si sono impegnati a portare avanti di ddl con l'indicazione della spesa annuale per scaglioni per i pensionamenti da qui al 2036". La richiesta di ex Lsu-Lpu è una pensione dignitosa dopo 30 anni di lavoro, 15 dei quali, ha sottolineato Cozza "come lavoratori a nero legalizzato dallo Stato visto che per una quindicina d'anni non ci sono stati pagati i contributi. Con il ddl c'è il riconoscimento dei contributi previdenziali per gli anni lavorativi antecedenti alla stabilizzazione ma deve essere approvato.

Ci sono colleghi andati in pensione quest'anno con circa 550 euro dopo 30 anni di lavoro, tanto che l'Inps ha chiesto loro se preferivano percepire la pensione sociale". "Ad oggi - ha detto Cozza - siamo i più poveri dipendenti della Pubblica Amministrazione e saremo i più poveri pensionati pur avendo svolto un servizio efficiente ed efficace che dà una migliore qualità della vita ai cittadini".

COMUNICATO STAMPA ANSA

Redazione Valle Crati

(ideatore e curatore della rivista) Ermanno Arcuri

(adattamento e pubblicazione sito) Enzo Baffa Trasci

(curatori di rubriche) Carmine Meringolo, Carmine Paternostro, Luigi Algieri,

Mariella Rose, Erminia Baffa Trasci, Luigi Aiello, Luigi De Rose, Adriano Mazziotti

Franco Bifano, Gennaro De Cicco, Eugenio Maria Gallo, Giovanni Argondizza,

Antonio Mungo, Antonio Strigari

Appuntamento n.12/22 Dicembre 2025 Copyright tutti i diritti riservati registra zione

Tribunale di Cosenza n° 657 del 2/4/2001



Appuntamento al prossimo numero

